



GEOMETRA OROBICO

PERIODICO DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

ANNO 50. NUMERO 1. GENNAIO - APRILE 2022

SPED. IN ABB. POSTALE 70% DCB BERGAMO





110% performance

Superbonus 110%. Di più per te e per il nostro pianeta.

roefix.com



La nuova specie edilizia. Ha l'innovazione nel DNA.



RAINERI DESIGN

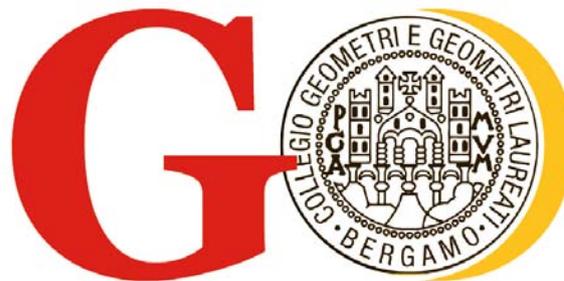
Guardiamo oltre per migliorare lo stato delle cose, anticipando le esigenze del mercato, con spirito di innovazione e capacità ingegneristica, proponendo tecnologie costruttive industrializzate. Sistemi certificati che hanno cambiato modi, tempi, performance e costi. Perché l'edilizia off-site è la vera chiave del successo.

www.woodbeton.it



WOODBETON[®]

GRUPPO NULLI



GEOMETRA OROBICO
Periodico del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della Provincia di
Bergamo

PRESIDENTE *Geom. Renato Ferrari*

Direzione e Amministrazione:
24122 Bergamo, via Bonomelli 13/D
Tel. 035/320266 - 320308
www.collegio.geometri.bg.it
sede@collegio.geometri.bg.it

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo
n.13 del 15.07.1972
Spedizione in abbonamento postale
70% DCB Bergamo.

COMITATO REDAZIONALE
Direttore Responsabile
Pietro Giovanni Persico
Segretario di Redazione
Massimiliano Russo

COMMISSIONE STAMPA
Fulvio Lotto, Alberto Maffi

PUBBLICITÀ
COOPERATIVA GEOMETRI BERGAMO
24122 Bergamo, Via Bonomelli, 13/D
Tel. 035 320308
cooperativa@geometri.bg.it

COORDINAMENTO EDITORIALE
Prof. Eugenio Baldi

STAMPA
Photo Offset Bergamo
via Pietro Spino 61
24126 Bergamo

Gli articoli di carattere redazionale sono sottoposti all'approvazione del Consiglio. Il materiale inviato per la pubblicazione - trattenuto anche se non pubblicato - viene sottoposto all'esame del Comitato di Redazione: le opinioni eventualmente in esso espresse rispecchiano il pensiero dell'estensore, non impegnando di conseguenza la responsabilità della Direzione.
È consentita la riproduzione degli articoli citando la fonte.

2 *Dalla Presidenza*

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2022.
Relazione del Presidente Geom. Renato Ferrari

12 SINTESI DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2022

14 *Dal Collegio*

CONSEGNA TIMBRI AI GEOMETRI NEOISCRITTI

15 *Dalla Direzione*

EDITORIALE

Geom. Pietro Giovanni Persico

16 *Tecnica*

GRAND HOTEL A CINQUE STELLE

Wood Beton

18 LA PAZIENZA E LE DOTI DEL BUON C.T.U.

Geom. Fulvio Lotto

20 FIRENZE: DIGITALIZZAZIONE 3D DEL PALAZZO TORNABUONI

Geom. Guido Pinto

22 LEGGE DI BILANCIO 2022

Legge 30 Dicembre n. 234

Tutte le scadenze sui Bonus edilizi

Fondazione De Iure Publico

25 *La città antica*

LA PIAZZA VECCHIA, CUORE DELLA VITA PUBBLICA E LUOGO DI SENTIMENTI INTENSI

Prof. Eugenio Baldi

39 LA TORRE CIVICA E IL CAMPANONE SOLIDO RIFERIMENTO PER LA CITTÀ NEI SECOLI

Prof. Eugenio Baldi



ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2022



Relazione del Presidente
Geom. RENATO FERRARI

Credo che tutti dovrebbero avere un quadro generale di come funziona l'universo e del nostro posto al suo interno. È un desiderio umano primario. Che mette le nostre preoccupazioni nella giusta prospettiva.

(Stephen Hawking)

Bergamo, 8 Aprile 2022

Care Colleghe e Colleghi,
un cordiale saluto a tutti voi.

Oggi ci incontriamo come di consueto per l'assemblea annuale che quest'anno coincide anche con il rinnovo del nostro Consiglio considerato che a breve si svolgeranno le elezioni di categoria che riguardano il nostro Collegio. Questo quadriennio è stato molto particolare visto il lungo periodo che per un biennio è stato condizionato da una emergenza sanitaria non ancora terminata e in quest'ultimo tempo influenzato anche dal conflitto bellico a noi tutti noto.

Ciò nonostante, come Consiglio di Collegio abbiamo cercato di offrire il miglior servizio possibile.

Potevamo fare di più? Certamente sì, come tutte le cose, ma credo di poter dire che gli sforzi fatti da tutti i componenti del Consiglio siano stati importanti anche se silenti. Lavoro consiliare e attività collegiale sviluppata sempre con l'attento, puntuale e scrupoloso impegno svolto dalle nostre segretarie Nadia, Tiziana, Ramona a cui non smetterò di dire loro un semplice grazie ma, vedendo il lavoro che svolgono sempre con diligenza sopportando anche le mie esigenti pressioni, un grazie sincero e profondo.

È passato un mandato dove abbiamo seguito costantemente l'obiettivo di sviluppo della nostra professione senza rallentamenti particolari sviluppando, visto il periodo, l'attività istituzionale in modo differente rispetto all'usuale

tradizione a cui eravamo abituati attivando logiche differenti, ma comunque efficace.

Le difficoltà debbono essere affrontate con razionalità ed il giusto ottimismo, ricercando quell'equilibrio che sempre ci ha contraddistinto, manifestando quella giusta reattività alle condizioni avverse, volute o non volute che siano.

La nostra resilienza deve spingerci verso il futuro, con l'intento di cercare una nostra crescita socioeconomica adattandosi alla realtà oggi vissuta.

L'analisi delle dinamiche gestionali è stata condizionata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 seppur in una chiave prospettica di adattamento e convivenza, atteso il graduale processo di riaperture e la campagna vaccinale che hanno costituito i temi dominanti del recente contesto politico-economico.

L'esperienza vissuta ha fortemente condizionato tutti gli aspetti economico-organizzativi e sociali, sperimentando soluzioni spesso estemporanee e non preordinate, frutto di situazioni contingenti che si sono rivelate spesso valide alternative da inglobare in contesti ordinari, capitalizzando l'esperienza acquisita.

Pensiamo ad esempio all'e-commerce, alla digitalizzazione, alle nuove modalità lavorativo-organizzative sperimentate, e più in generale a tutte le attività e iniziative che

costituiscono un valore aggiunto che probabilmente continuerà anche nel prossimo futuro.

Viviamo in un momento dove non possiamo esimerci dall'adattare la nostra vita e il nostro lavoro seguendo di pari passo lo sviluppo tecnologico e socioeconomico accrescendo sempre più la nostra crescita culturale.

Nonostante tutte le difficoltà dell'anno passato, il lavoro istituzionale è sempre stato rivolto all'obiettivo di rafforzare la nostra presenza sul territorio.

Lavoro sempre impegnativo che ci vede coinvolti in un progresso sociale, al tempo con lo sviluppo economico, politico, scolastico, tecnologico, scientifico e informatico. Per ciò che è stato fatto, consentitemi di ripetere il grazie per il lavoro fatto dai Consiglieri, dalle segretarie del Collegio e da tutti i commissari che in questo quadriennio si sono adoperati al meglio per garantire la funzionalità del nostro Collegio a servizio di tutti gli iscritti.

L'anno 2021 ha visto il nostro Collegio impegnato nell'organizzazione di 91 incontri svolti dalle commissioni collegiali, sostenuti in ambito provinciale, regionale e nazionale.

L'attività di segreteria, effettuata per conto della Cassa di Previdenza, ha trattato 483 posizioni riguardanti gli iscritti. I contatti informativi sviluppati nei confronti dei colleghi sono stati 392, comprensivi dei contatti avuti con gli iscritti in modo personale.

Come per gli anni precedenti, anche nel 2021, si sono assegnati complessivamente 15316 crediti formativi agli iscritti derivati da 202 ore di formazione con 197 crediti complessivi e che ha visto l'affluenza, anche ripetuta, di soli 4636 geometri.

Le attività formative organizzate nel corso dell'anno 2021 sono di seguito elencate:

- 1) Corso online "Superbonus: congruità dei costi, prezzario regionale e analisi prezzi; parcella del professionista"
- 2) n. 2 Seminari online di aggiornamento (12 ore) per coordinatori alla sicurezza nei cantieri temporanei e mobili - D.Lgs. 81/2008 allegato XIV
- 3) Corso online "Registrarsi e accedere al sito ENEA dedicato al Superbonus 110%: simulazione ed esempi pratici"
- 4) Corso online "Impermeabilizzazioni e criteri assicurativi: le responsabilità del progettista"
- 5) Corso online "Superbonus 110%: dalle verifiche preliminari all'intervento"
- 6) Corso online "Progettazione evoluta degli impianti di scarico negli edifici"
- 7) Corso online "Progettazione degli impianti drenaggio delle acque meteoriche"
- 8) Corso online di aggiornamento (12 ore) in materia di prevenzione incendi art. 7 D.M. 5.8.2011
- 9) Pomeriggio tecnico - formativo presso la ditta Nulli.
- 10) Corso "CILA Superbonus 110% e le novità del TU edilizia (a un anno dall'entrata in vigore)"
- 11) Convegno online "Superbonus - Come fare la pratica Superbonus 110% per i condomini"
- 12) Seminario online "Sistemi di rinforzo e consolidamento strutturale: interventi negli edifici in muratura e calcestruzzo armato mediante l'impiego di soluzioni in calcestruzzo strutturale leggero e materiali compositi FRCC ed FPR"
- 13) Corso online "Acustica nel ciclo di progetto dall'area al cantiere"
- 14) Giornata di studio online "Superbonus - Semplificazioni in materia edilizia"
- 15) Corso online "Modifiche al D.P.R. 380/2001 T.U.E. introdotte dalla Legge di Semplificazioni 120/2020 in tema di titoli edilizi ed interventi edilizi"
- 16) Corso online "La nuova Legge per il governo del territorio in Lombardia"
- 17) Convegno online "Detrazioni per l'efficientamento energetico: regole e buone prassi"
- 18) Corso online "La casistica del Superbonus - Lo stato legittimo degli immobili"
- 19) Corso online aggiornamento mediatori
- 20) Convegno online "Lo sportello telematico dell'edilizia del comune di Castel Rozzone"
- 21) Corso "Analisi di un infortunio: dalla documentazione di sicurezza all'individuazione delle responsabilità"
- 22) Giornata di studio online "La nuova normativa in materia di semplificazione a livello nazionale e regionale"
- 23) Corso "Le novità del decreto semplificazioni bis nei contratti pubblici. Le modifiche alla disciplina del subappalto"
- 24) Convegno online "La fotogrammetria 3D: la nuova frontiera del rilievo con Drone e Camera terrestre"
- 25) Corso formativo ai sensi del D.M. 140 per Amministratori di condominio
- 26) Corso online "La delega di funzioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro"
- 27) Giornata di studio online "La nuova normativa di accelerazione e snellimento delle procedure per gli interventi in materia di efficienza energetica Legge 29 luglio 2021, n. 108"
- 28) Ciclo di seminari per consulenti tecnici di ufficio nelle procedure giudiziarie
- 29) Incontri online nell'ambito del mese dell'Educazione Finanziaria
- 30) Corso "La gestione dei rifiuti prodotti nei cantieri edili"
- 31) Convegno online "Bonus 110%, requisiti minimi e isolamento termoriflettente"
- 32) Seminario "Sistemi ed elementi di protezione attiva e passiva antincendio: l'inquadramento nel contesto normativo e le soluzioni tecnologiche"

- 33) Corso online “La casistica in materia edilizia-urbanistica. La casistica del Superbonus II”
- 34) Seminario online “Detrazioni per l’efficientamento energetico: regole e buone prassi. Edizione aggiornata ai DL 59/2021 e DL 77/2021 e relative Leggi di conversione”
- 35) Seminario online “Progettare con il sole: il controllo della natura in pochi passaggi”
- 36) Seminario online “I procedimenti di prevenzione incendi”
- 37) Seminario online “Mediazione e Superbonus”

L’anno 2021 è stato caratterizzato dal cambio della nostra sede ed oggi siamo in piena attività nei nuovi ambienti a conclusione di una intensa attività sostenuta nonostante il periodo complicato che abbiamo vissuto.

Credo si sia ottenuto un buon risultato a coronamento di tanto impegno che ci vede proiettati al futuro che ci impone il dovere di proseguire il lavoro con giusta intensità perseguendo tutte le attività rivolte al futuro della nostra professione con l’obiettivo di accrescere sempre più la nostra capacità lavorativa, competenza e cultura professionale.

Attività che non deve prescindere dal seguire lo sviluppo tecnologico, sociale, informatico, politico, scolastico, economico.

Dobbiamo continuare a guardare al futuro nella consapevolezza del nostro passato mantenendo la nostra qualità professionale, tutelando e innovando abilità e conoscenze specifiche utili tanto al consolidamento della nostra categoria quanto allo sviluppo del Paese.

Competenze che debbono essere orientate alla salvaguardia del territorio, alla sostenibilità ambientale, alla rigenerazione e riqualificazione urbana, alla prevenzione del rischio, alla salubrità degli ambienti, al comfort abitativo. Indispensabile perseguire la nostra crescita intellettuale, accademica che costituisce una sana ed imprescindibile necessità che il professionista deve possedere per garantire la propria preparazione tecnica oltre alla necessaria qualità della prestazione offerta.

L’acquisizione di cognizioni intellettuali attraverso lo studio, la lettura, l’esperienza, l’influenza dell’ambiente, contribuiscono ad implementare la propria capacità in una maggiore riflessione ponderata nel rispetto del proprio ruolo sempre a tutela di sé stessi, dei nostri committenti e dell’ambiente in cui viviamo.

Nel corso dell’anno 2021 in ambito provinciale abbiamo rilasciato il timbro professionale a 30 giovani colleghi che iniziano il loro percorso lavorativo libero professionale.

All’ultimo esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della libera professione, che a causa dell’emergenza sanitaria si è svolto ancora in forma telematica, si sono iscritti 56 candidati; si sono presentati in 52; 38 hanno ottenuto la

ricercata abilitazione e ad oggi solamente 17 si sono iscritti al nostro Albo.

Gli impegni nel 2021 certamente sono continuati intensamente anche in ambito del nostro CNG con attività rivolta ad ottenere risultati di tutela della nostra professione a garanzia del nostro lavoro.

Un argomento importante che ha segnato l’anno 2021 è riferito al sopraggiunto disegno di legge sui titoli universitari abilitanti che conclude definitivamente i passaggi governativi che hanno decretato l’istituzione della classe di laurea LP 01 definita “Professioni tecniche per l’edilizia e il territorio” abilitante alla professione di Geometra Laureato. Il provvedimento del Senato ha definitivamente approvato il Ddl che rende la classe di laurea triennale professionalizzante LP 01 abilitante alla professione di geometra laureato. Il CNG è giunto quindi a conclusione di un lavoro che lo ha visto impegnato su tale obiettivo sin dal 2016.

Percorso di studio che consente, ottenuto il titolo di laurea, l’accesso immediato all’Albo professionale visto che il percorso di studi è comprensivo della pratica professionale e dell’esame di stato per l’esercizio della libera professione.

Sono solo alcuni dei punti importanti di un corso accademico di nuova concezione per materie di studio, che si colloca nel panorama formativo delle lauree STEM.

Titolo di studio professionalizzante che ha l’obiettivo di colmare il disallineamento fra i percorsi di formazione e le esigenze del mercato del lavoro, oltre che perseguire l’intento di maggiore responsabilità sociale contrastando la carenza didattica dell’attuale CAT. Percorso di studi che vedrà coinvolti anche i Collegi provinciali e i geometri liberi professionisti.

Riforma rivolta al futuro che introduce una nuova modalità di accesso alla professione di geometra laureato non escludendo, al momento, il tradizionale percorso di accesso tramite l’esame di abilitazione.

Entrando in vigore il prossimo anno, la riforma comincerà a produrre i suoi effetti in ambito accademico dal 2024/2025, senza tuttavia alterare il tradizionale percorso di accesso alla professione di Geometra.

Quanto disposto dalla legge n. 163 costituisce un percorso alternativo e non sostitutivo a quanto attualmente vigente per l’iscrizione all’albo, e rimarrà tale per un periodo di tempo sufficiente a non modificare l’iter e la durata del percorso formativo scelto da chi, nei prossimi anni, si iscriverà agli istituti tecnici indirizzo Costruzione, Ambiente e Territorio. Nel lungo periodo, invece, sarà questa la via maestra di iscrizione all’Albo, anche a fronte della diffusione e del consolidamento del nuovo percorso su base nazionale.

Obiettivo raggiunto ma, a mio avviso, incompleto in quanto allo stato attuale è stato costituito un titolo di laurea

del Geometra ma privo di specifiche competenze. Ritengo quindi che tale sforzo del CNG resti per ora zoppo in quanto mi torna difficile considerare valente un percorso accademico senza una corretta definizione delle competenze professionali attribuite a chi acquisisce tale titolo accademico.

Vero è che il CNG si vede impegnato in tale principio e auspico giunga al termine del percorso normativo burocratico nel più breve tempo possibile: il tardare crea certamente danno alla nostra categoria e fa perdere efficacia al nuovo titolo di studio creato.

Senza considerare che per completare il lavoro di rilancio della categoria elevando la propria cultura accademica ritengo sia obbligatoriamente doveroso abolire le sezioni B attuali degli ordini professionali istituiti con il DPR 328/2001.

Condizione oggi voluta sia dal Consiglio Nazionale degli ingegneri ed architetti che recentemente hanno chiesto ufficialmente agli organi di competenza di intervenire decretando la soppressione della sezione B dei laureati.

Credo sia una fase importante da rafforzare con azioni per giungere ad un obiettivo certamente di nostro interesse e favore.

L'attività ha visto impegnato il CNG anche nell'ambito della politica dei Bonus edilizi, con il fine di creare spazi lavorativi a beneficio dei geometri liberi professionisti.

A tal proposito è stato costituito un apposito sito con l'intento di creare condizione agevole ai propri iscritti formando un corretto archivio documentale digitale, consentendo agevole consultazione dei testi normativi, risposte a quesiti, dettati applicativi, realizzati dagli addetti ai lavori. In questo contesto è giusto ricordare un'affermazione del nostro Presidente nazionale Geom. Maurizio Savoncelli:

“Una maggiore sensibilità all'ambiente e al territorio da parte dell'opinione pubblica favorirà indiscutibilmente il ruolo del Geometra e, più in generale, dei profili tecnici che sono tradizionalmente chiamati a operare in questo ambito. A fronte della diffusione della cultura della sostenibilità, della rigenerazione urbana e dell'economia circolare si determineranno dunque le condizioni ottimali per ogni cittadino e committente pubblico e privato, che avrà costantemente esigenza di un professionista tecnico di riferimento, al quale viene assegnato il compito di essere anche l'artefice di un domani migliore per tutti”.

Su tale argomento si inserisce certamente il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che costituisce strumento di rilancio e definisce gli obiettivi delle riforme individuate dal Governo per stimolare la ripresa economica e sociale dell'Italia post-Covid approvato in via definitiva dall'Unione Europea il 13 luglio 2021.

Le attività previste dal PNRR sono da realizzare nel periodo 2021-2026 e riguardano i temi riferiti alla digitalizzazione

e innovazione, transizione ecologica, istruzione e ricerca, infrastrutture per la mobilità sostenibile, inclusione e coesione sociale, sanità.

Sono condizioni che implicitamente creano un importante bacino di lavoro su cui il CNG si impegna costantemente per creare quelle giuste condizioni di coinvolgimento della nostra categoria creando quelle necessarie sinergie tra professionisti e amministrazioni pubbliche mediante il ricorso al principio di sussidiarietà anche allo scopo di snellire le procedure burocratiche amministrative.

Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, sono ambiti ai quali la nostra professione si è sempre dedicata e ne ha profonda conoscenza.

Salvaguardia del territorio, sicurezza, risparmio energetico, riduzione del consumo di suolo, valorizzazione e rigenerazione del territorio altri argomenti di nostro continuo dominio.

A tale scopo gli enti locali dovranno adoperarsi per creare condizioni idonee per rispondere alle esigenze e risorse messe a disposizione dal PNRR e di conseguenza dovranno rafforzare la propria struttura amministrativa creando le giuste sinergie tra pubblico e privato. Presupposti che vedono la nostra competenza coinvolta a pieno titolo.

Come detto dal Presidente Savoncelli la nostra categoria è coinvolta nel progetto della digitalizzazione con l'intento di incrementare le competenze digitali e la semplificazione amministrativa, con particolare attenzione alle procedure per l'edilizia, partecipando al superamento delle criticità mediante la definizione di accordi di collaborazione tra Comuni e Collegi territoriali, finalizzati a consentire alla PA la gestione straordinaria di attività tecniche specifiche. Nell'ambito dello sviluppo delle tecnologie satellitari e dell'economia spaziale, che rimanda alla necessità di potenziare i sistemi di osservazione satellitare della Terra per contrastare il cambiamento climatico, particolarmente utili, in tal senso, le conoscenze della Categoria nel settore della geomatica, dei GIS (Geographic Information Systems) e dei big data, dei processi di rilievo e acquisizione dello stato dei luoghi, di archiviazione delle infrastrutture stradali, ferroviarie e aeroportuali, di controllo e monitoraggio delle infrastrutture viarie e civili.

Nell'ambito di intervento per il rilancio di turismo e cultura, possiamo collaborare con le PA nei processi di rimozione delle barriere architettoniche in musei, biblioteche e archivi, migliorare l'efficienza energetica degli edifici legati al settore culturale e ricreativo, contribuire ad assegnare maggiore attrattività ai borghi mediante interventi di riqualificazione degli spazi pubblici, favorendo l'accessibilità e migliorando l'arredo urbano, elevare la fruibilità dei luoghi di culto, i percorsi formativi tematici promossi dalla Categoria garantiscono prestazioni di ec-

cellenza. Senza sottovalutare la rivoluzione verde e la transizione ecologica, all'interno della quale la voce più finanziata è quella relativa all'efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale pubblica.

In questo specifico ambito, le attività che il geometra può mettere al servizio della PA sono quelle in larga parte propeedeutiche al processo autorizzativo.

Verifiche urbanistiche, progettazione, asseverazioni, diagnosi energetica strumentale degli edifici, procedure edilizie, urbanistiche e fiscali.

Transizione burocratica al servizio della transizione ecologica. Altrettanto ricco di opportunità è l'ambito della tutela del territorio e della risorsa idrica. Grazie alla profonda conoscenza dei più sofisticati strumenti di raccolta e analisi dei dati territoriali quali sistemi di osservazione satellitare, droni e sensoristica da remoto, i geometri possono fornire supporto alla PA per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, l'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno e la disponibilità di risorse idriche.

Quanto sopra è l'analisi effettuata dal nostro Presidente Savoncelli nell'ambito di una sua intervista dove ha puntualizzato l'attività di nostra competenza utile allo sviluppo sociale del nostro paese.

Ambiti in cui il CNG ha lavorato e sta lavorando costantemente negli ambienti politici per creare spazi di lavoro di nostra competenza. Il lavoro del CNG è stato sviluppato anche in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per consentire la migrazione dei servizi catastali nella piattaforma del Sistema Informativo Territoriale.

Evoluzione dei servizi di consultazione e aggiornamento catastale nel SIT con migrazione dei sistemi informatici verso una nuova piattaforma, con una serie di input relativi allo sviluppo cartografico, alle modifiche procedurali degli aggiornamenti della banca dati e, più in generale, alle novità catastali in programma e in corso di attuazione.

Attività non priva di critiche visto che molti uffici provinciali non sono strutturati adeguatamente per funzionare correttamente con le impostazioni della nuova piattaforma di gestione creata.

Certamente se le banche dati fossero perfettamente aggiornate, probabilmente il nuovo principio informatico può risultare efficiente.

Purtroppo, la realtà è differente e molti uffici provinciali non funzioneranno o meglio troveranno ampie difficoltà nel gestire i flussi di tutti gli atti professionali di aggiornamento che verranno prodotti.

Conseguenza, grave disagio per i professionisti che lavorano negli uffici provinciali dell'Agenzia delle Entrate che presentano banche dati non aggiornate.

Sostanzialmente non vedo logica di azione sul principio di adottare un nuovo sistema se non si è in grado di uti-

lizzarlo correttamente, ma azione ancor più grave e che tale sistema è stato voluto dall'amministrazione pubblica nonostante sia ben conosciuto dagli addetti ai lavori che la potenzialità del nuovo sistema non può essere utilizzata correttamente e compiutamente da tutti gli uffici provinciali, ma nonostante ciò si è perseguito un obiettivo che inizialmente sarà fallimentare e non si sa per quanto tempo.

Vi è da chiedersi il perché tali azioni vengano effettuate ed applicate in modo assurdo ed incoerente con la realtà creando danno al cittadino che ha specifiche esigenze.

Danno che poi si ripercuote sulla nostra attività professionale.

E non aggiungiamo altro!!

L'anno 2021 ha segnato il passo anche in ambito Geoweb, nota eccellenza della nostra categoria.

Ricordo che Geoweb è società partecipata dal CNG e da SOGEI e costituita per dare servizi ai geometri con un principio iniziale che, pochi ricordano, *“creata per essere nostra e solo nostra.”*

Ebbene il CNG ha pensato di aprire taluni servizi ai cugini Ingegneri snaturando il principio fondatore.

Azione che non condivido e non giustifico nemmeno quando mi viene detto che Geoweb è una SPA e deve fare business e produrre utile.

Purtroppo, oggi la realtà è diversa e sono venuti meno il rispetto di principi fondatori e di questo consentitemi di rivolgere la mia personale critica al CNG.

Ad ogni modo proseguiamo guardando avanti, impegniamo il CNG a lavorare assiduamente per il bene della nostra professione nella consapevolezza che chi fa talvolta ha visione differente di chi guarda e assiste ed è giustamente portato a subire critiche.

Sono convinto sempre che ogni azione intrapresa dal CNG sia rivolta a costruire il futuro della nostra professione e quindi accettiamo anche le decisioni che talvolta non condividiamo auspicando che vi sia sempre una giusta concertazione non sempre avvenuta.

Attività di primaria importanza a tutela della nostra professione viene ampiamente sviluppata anche dal nostro ente previdenziale che svolge un ruolo estremamente delicato valutando costantemente il principio di sostenibilità economico-finanziaria a garanzia delle nostre future esigenze cercando di mantenere equilibrio tra contributi e prestazioni nel rispetto dello scambio intergenerazionale con obiettivo di garantire una prestazione adeguata.

L'inizio anno 2021 ha visto il rinnovo del comitato delegati per il mandato 2021/2025 e di conseguenza il rinnovo del CDA, che ha riconfermato come Presidente il Geom. Diego Buono.

Questa fase elettiva, ha sostanzialmente riconfermato il Consiglio uscente e per la prima volta ha visto l'elezione

nel Consiglio di Amministrazione dell'ente la nomina di una donna come consigliere, Geom. Francesca Muolo.

Fase elettiva che comunque non ha rallentato la sempre attenta politica economico finanziaria del nostro ente previdenziale.

Si sono affrontati argomenti con l'intento di far introdurre una norma legislativa nell'ambito dell'acquisizione di lavori che preveda il DURC, ossia il regolare pagamento dei contributi previdenziali con lo scopo di renderlo obbligatorio per tutti i soggetti economici, compresi i professionisti privati, non solo nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, ma anche per i lavori rivolti alla committenza privata.

Ma ancora il Governo si è dimostrato sordo su una condizione che crea ovvia concorrenza sleale.

Credo ci siano pochi commenti da fare.

Si è seguito anche il percorso dell'educazione finanziaria rivolta all'iscritto allo scopo di informare la nostra platea sull'evoluzione contributo previdenziale, sui servizi di welfare, polizza sanitaria incentivi alla professione, provvidenze straordinarie, agevolazioni ai neoiscritti, accesso al credito che spesso vengono ignorati dalla nostra categoria. Rapporti che tendono a far conoscere ed accrescere la cultura previdenziale oggi più che indispensabile per una categoria che deve correttamente fare scelte precise a garanzia del proprio futuro.

L'anno 2021 ha segnato anche il prosieguo nell'assicurare i propri iscritti e i loro familiari alla tutela della salute rafforzando ancor di più le assistenze.

Come ha detto il Presidente Geom. Diego Buono:

“Ampliare l'offerta di welfare integrato aggiungendo prestazioni importanti per la prevenzione annuale o il pacchetto maternità significa onorare l'impegno della Cassa e dare un segnale importante di attenzione soprattutto in un momento complesso e delicato come questo, nel quale la salute e la prevenzione giocano un ruolo fondamentale nella vita di ciascuno, sia professionale che familiare”.

Ai fini contributivi l'anno 2021 è stato caratterizzato dall'art. 1, c. 20 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 che ha istituito un fondo per l'esonero parziale della contribuzione 2021 per gli iscritti alle Casse previdenziali stabilito, sino ad esaurimento delle somme stanziare, in un max di €3.000,00.

Il decreto interministeriale del 17 maggio 2021 ha poi definito i relativi requisiti e le modalità di accesso.

La domanda per ottenere l'esonero parziale dalla contribuzione di competenza 2021 doveva essere presentata tramite l'apposito servizio “Esonero contributivo” presente nell'area riservata del sito Cassa Geometri entro e non oltre il 2 novembre 2021. La richiesta di esonero doveva essere obbligatoriamente inserita prima di presentare alla Cassa la dichiarazione dei redditi 2021, in modo

tale da consentire l'applicazione della riduzione in sede di calcolo della contribuzione soggettiva dovuta e del contributo di maternità. Tale agevolazione non può essere applicata al contributo integrativo.

I requisiti necessari per ottenere tale beneficio di esonero contributivo sono stati definiti come di seguito riportato:

- essere iscritto alla Cassa Geometri da data antecedente al 2021 o essere cancellato nel corso del 2021;
- aver percepito nel periodo di imposta 2019 un reddito professionale non superiore a €50.000 e aver subito un calo del fatturato nell'anno 2020 di almeno il 33% rispetto a quello del 2019. Tale requisito non si applica esclusivamente a chi ha avviato l'attività nel 2020. Sono esclusi dall'esonero coloro che hanno dichiarato un fatturato per l'anno di imposta 2019 pari a zero;
- non essere stato titolare nel periodo oggetto di esonero di un contratto di lavoro subordinato, con l'esclusione del contratto di lavoro intermittente ai sensi dell'art.4, c. 13, del decreto legislativo 81/2015;
- non essere stato titolare nel periodo oggetto di esonero di pensione diretta, con l'eccezione della pensione di invalidità;
- non aver presentato analoga domanda ad altra forma di previdenza obbligatoria;
- essere in regola con il versamento dei contributi.

Somme che non vengono incassate dal nostro ente ma verranno a tempo debito rimborsate da importi stanziati dallo Stato.

L'ammontare della contribuzione che ha beneficiato dell'intervento statale, riferita alla nostra categoria, ammonta a 18,2 milioni.

Un importante evento annuale è riferito all'incontro organizzato da ADEPP “Stati Generali delle Professioni” che ha analizzato la situazione socioeconomica della nostra nazione ed ha definito 10 proposte per far ripartire il paese. Vi ricordo che ADEPP riunisce le casse previdenziali di 23 ordini professionali che hanno creato una sinergia di intenti finalizzati alla difesa della professione e persegue il principio di autonomia delle Casse.

I 10 punti chiave che sono stati illustrati al convegno sono di seguito riportati:

- 1) Garantire il diritto alla salute, alla prevenzione ed alla sicurezza delle cure;
- 2) Garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di incentivo al lavoro e di sostegno nella fase di emergenza;
- 3) Rafforzare le misure in materia di politiche di investimento, programmi industriali sostenibili e innovazione;
- 4) Realizzare un piano credibile di semplificazione normativa;
- 5) Garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà;
- 6) Ridurre la pressione fiscale;

- 7) Avviare un Green New Deal per progettare opere innovative e sostenibili e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile
- 8) Avviare un piano di catalogazione dei patrimoni ambientali e culturali del Paese, di riprogettazione e manutenzione, di investimento nella rigenerazione urbana e di mitigazione del rischio sismico e idrogeologico del territorio e delle opere;
- 9) Valorizzare e tutelare il patrimonio ambientale, artistico paesaggistico e culturale per nuovi percorsi di crescita;
- 10) Garantire affidabilità e sicurezza nel settore ICT, delle informazioni e delle telecomunicazioni, accelerando un processo di digitalizzazione del Paese.

Principi importanti su cui si continuerà a lavorare allo scopo della tutela dei lavoratori liberi professionisti.

Nel corso dell'anno non è mancata l'attività di modifiche regolamentari e statutarie introdotte sempre nella piena consapevolezza con lo scopo di garantire l'equilibrio economico finanziario dell'ente sempre nel rispetto intergenerazionale ed a garanzia di una prestazione adeguata.

Le modifiche introdotte riguardano:

Modifica degli artt. 12, 14, 15 e 16 dello Statuto con riferimento alle modalità di svolgimento delle sedute del Comitato dei Delegati, del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva e del Collegio Sindacale.

La modifica in parola consiste nell'integrare la disciplina statutaria con l'introduzione della possibilità, attualmente già prevista per le sedute del Consiglio di Amministrazione, di svolgere le riunioni degli altri organi collegiali in audio o video conferenza nonché con ogni altro mezzo telematico che risulti idoneo.

E' inoltre prevista la modifica dell'ultimo periodo dell'art. 14, c. 4-bis, che, nel caso di riunioni del Consiglio di Amministrazione svolte con dette modalità, prevede la necessaria presenza del Presidente e del Segretario verbalizzatore nel luogo di convocazione individuato dallo stesso Presidente.

Infine, a fronte della presenza di un refuso nel testo dell'art. 16, c. 1, laddove, in ordine alla composizione del Collegio Sindacale, contempla cinque membri supplementi invece che quattro, si è resa necessaria la relativa rettifica.

Condizione che consente di adeguare l'ordinamento della Cassa ad un contesto sempre più caratterizzato dall'utilizzo di strumenti informatici che consentono oggi di partecipare attivamente ad assemblee e riunioni da remoto.

Inoltre, è stata introdotta una modifica regolamentare riferita all'attuazione delle attività di previdenza ed assistenza a favore degli iscritti e dei loro familiari.

È stato abrogato l'art. 3 ed è stato introdotto, all'art. 34, cc. 6 bis e 6 ter, della facoltà di anticipare ulteriormente la fruizione della pensione di vecchiaia anticipata con calcolo misto rispetto al requisito anagrafico di 67 anni previsto

dall'art. 34, c. 6, del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza ed assistenza in favore degli iscritti e dei loro familiari, con contestuale riduzione della quota calcolata con il sistema di calcolo reddituale (sui redditi dichiarati dall'iscritto fino al 31 dicembre 2009) pari all'1% per ogni mese di anticipo rispetto al requisito anagrafico di 67 anni di età, con una riduzione minima pari al 12%. La modifica prevede la salvaguardia dell'importo derivante dall'applicazione del calcolo contributivo di cui all'art. 33, c. 2, del Regolamento e l'accesso al nuovo trattamento è possibile solo ove l'importo spettante sia almeno pari a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale di cui all'art. 3, c. 6, della legge n. 335/1995.

Condizione che consente al professionista di scegliere liberamente di anticipare il pensionamento e, al contempo, ridurre la generosità degli importi pensionistici derivanti dal calcolo reddituale, seppure assicurando un trattamento comunque maggiore rispetto al contributivo puro. Ulteriore obiettivo raggiunto è quello del riequilibrio generazionale del sistema pensionistico.

È evidente che l'attività istituzionale in ambito del nostro ente previdenziale è stata comunque importante che, come sempre, sviluppa le precise e puntuali normative introducendo concetti fondamentali nel rispetto della sostenibilità economico finanziaria, dell'equità delle prestazioni nel rispetto intergenerazionale.

Azioni normative che proiettano al futuro nella garanzia di costruire un percorso mirato, ponendoci obiettivi da raggiungere per assicurare noi stessi e il mondo sociale a cui apparteniamo.

Lo sviluppo sociale impone la necessità di fissare obiettivi precisi ed individuare percorsi idonei per raggiungere tali propositi.

Diviene importante prendere decisioni ed agire in tempo prima di essere costretti dagli eventi e quindi determinante assumere misure con opportuno anticipo allo scopo di evitare i problemi che si possono verificare improvvisamente nell'assenza di programmazione.

L'organizzazione e la programmazione degli interventi utili al futuro che prevedono assunzione di necessarie decisioni che correttamente debbono tutelare la società, i giovani, la loro formazione e le loro necessità, significa avere una visione lungimirante.

Prestare interesse ai soli problemi del momento, impedisce una corretta crescita e quindi distoglie attenzione alle difficoltà future.

Ritengo sia di primaria importanza pianificare ed avere una corretta direzione da seguire ed un obiettivo da perseguire tenendo lontano la confusione ed evitando le diverse distrazioni che tendono a far perdere attenzione alla corretta tutela sociale.

Fare progetti per il domani, consiste avere capacità di

avere una visione a lungo termine, avere piena fiducia nelle proprie capacità di riuscita.

Vivere il presente percependo le difficoltà oggettive, consente di pianificare progetti per il domani in modo concreto e circostanziato senza perdere il contatto con la realtà attuale.

Possiamo anche dire che il futuro è segnato anche da una incertezza, ma l'incertezza è una variabile che può manifestarsi sempre, ma non per questo bisogna fermarsi.

Certamente non va dimenticato il passato che ci ha dato conoscenza e creato esperienza, principi importanti sui quali costruire un futuro più appropriato.

Non vi è dubbio che, nel tempo, la programmazione ipotizzata per il domani possa subire interventi che tengono in dovuta considerazione gli accadimenti che possono influenzare, tempo per tempo, la pianificazione creata e di conseguenza l'attività studiata è soggetta a subire necessarie correzioni.

Se non siamo in grado di fare progetti per il futuro, il nostro presente diventerà troppo ingombrante e ci impedirà di guardare ciò che ci aspetta oltre l'orizzonte del momento attuale. Il passato è passato, bello o brutto che sia non lo possiamo né cambiare, né tornarci.

Il futuro, per quanto possa essere buona idea pianificarlo con equilibrio, ancora non c'è ed è quindi importante effettuare una programmazione meditata e ponderata.

Credo comunque sia necessario avere un piano di crescita a tutela della persona, della professione, del nostro domani. Pianificare, a mio avviso, è un'azione che modifica il futuro perché, anche se non siamo in grado di prevedere quello che accadrà, il solo fatto di porsi un obiettivo, vuol dire dare una grande spinta a fare oggi delle azioni che influenzeranno il nostro domani.

Ovviamente tutto questo è vincolato ad una condizione fondamentale, ossia fissare puntuali obiettivi da raggiungere. Senza obiettivi non viene definito alcun percorso e, di conseguenza, non verranno fatte le dovute azioni utili a raggiungere un preciso scopo.

In sintesi, il creare condizioni di programmazione lungimirante meditata e ponderata di pianificazione del futuro, deve tenere in debita considerazione alcuni elementi che ritengo indispensabili ed in particolare non deve trascurare i concetti organici di un programma che deve essere specifico, misurabile, accessibile, realistico e temporizzabile.

Specifico, con il presupposto di raggiungere un preciso scopo; misurabile, nel senso pratico che debbono conoscersi gli effetti; accessibile nel senso di creare condizioni che siano percorribili; realistico, nel significato di conoscenza dello stato attuale; temporizzabile, nel significato letterale che possono essere collocate nel tempo.

Il ruolo che compete agli amministratori deve essere teso

al bene collettivo dove deve essere abbandonato il principio di interesse ed egoismo personale che molte volte distoglie dalla realtà e spinge verso scelte non idonee al bene sociale a cui si è chiamati a rispondere.

Il ruolo delle Casse oggi non è più solamente rivolto a svolgere un'attività puramente previdenziale ma, in sintonia con lo sviluppo socioeconomico, ha il dovere di assistere i propri iscritti in ogni fase lavorativa della loro carriera, fornendo un'assistenza strategica aiutando il professionista a migliorare le sue prestazioni professionali al fine di essere maggiormente competitivo.

Gli interventi mirati all'equilibrio economico-finanziario certamente non sono terminati e proseguiranno nel tempo a garanzia di tutti noi.

Interventi che riguarderanno le aliquote contributive, i minimi contributivi, l'accesso alla pensione retribuita, il calcolo dell'assegno pensionistico in presenza di debiti contributivi, le agevolazioni per le donne Geometra in termini pensionistici, le assistenze agli iscritti, requisiti di onorabilità, ecc.

Sempre nel corso dell'anno 2021 in Cassa, atteso il perdurare dell'epidemia, è continuata l'attività di sostegno della categoria garantendo interventi *ad hoc* a tutela degli iscritti quali interventi a supporto della liquidità finanziaria dei professionisti tramite l'accesso al microcredito e un'indennità di assistenza sanitaria compresa tra 1.000 euro e 10.000 euro, erogata attraverso le provvidenze straordinarie, in base alla gravità dell'evento.

Tali condizioni si inseriscono in un piano di interventi più ampio che l'Ente sta promuovendo già da diversi anni.

Infatti la Cassa, consapevole della centralità del proprio ruolo nella realtà politica, economica, sociale e previdenziale, ha continuato a proporsi in modo incisivo, reiterando un piano di intervento di welfare integrato in favore dei propri iscritti coerente con le norme del settore e rientrante tra le finalità statutarie, realizzando in tal modo un sistema di protezione e sostegno degli associati dal loro ingresso nel mondo della professione fino ed oltre il pensionamento, diventando polifunzionale nella risposta ai mutati bisogni della categoria.

A novembre 2021 è stato approvato il bilancio tecnico al 31.12.2020 che ha dato evidenza dell'equilibrio nel medio-lungo periodo, senza saldi negativi seppur con l'indicatore delle cinque annualità non positivo nei primi anni.

Sempre sul fronte contributivo, come già riportato nel precedente consuntivo, si rappresenta che a fine 2020 è stato dato l'avvio alla riscossione giudiziaria dei crediti contributivi attraverso la proposizione di procedure monitorie innanzi ai tribunali territorialmente competenti.

La Cassa ha progressivamente affiancato al ruolo esattoriale, per anni strumento principale per la riscossione delle morosità pregresse, numerose strategie alternative, con

l'obiettivo di migliorare l'efficienza globale del processo. Sono state attivate le procedure per la riscossione giudiziaria dei crediti contributivi attraverso la proposizione di azioni monitorie innanzi ai tribunali territorialmente competenti, condizione che ha avuto come conseguenza l'attivazione da parte di diversi iscritti morosi di 7.300 piani di rientro del debito previdenziale personalizzati, per un importo di quasi 146 milioni di euro, di cui circa 21 milioni già incassati (dati aggiornati al 31 dicembre 2021).

Sofferamoci ora informando con qualche numero essenziale e di interesse riferito all'andamento economico del nostro ente previdenziale dell'anno appena trascorso.

Gli impatti negativi del Coronavirus hanno colpito duramente anche il comparto delle costruzioni andando ad arrestare la ripresa del settore che si era verificata negli ultimi anni, attestata dagli indicatori di produttività della categoria, in particolare un incremento dei redditi sin dal 2016 (+1,1%) fino al 2020 (+8%), con una variazione totale nel quinquennio 2016-2020 superiore al 25%.

Nell'anno 2021, le cui dichiarazioni sono relative ai redditi prodotti nel 2020, si è registrata una flessione della media del reddito professionale pari al 3,8%, e della media del volume d'affari del 2,84%, come diretta conseguenza degli effetti depressivi della crisi epidemiologica Covid-19 che ha inciso in modo significativo su tutta l'economia nazionale e pertanto anche sull'andamento degli accertamenti contributivi della Cassa Geometri.

Il dato è da ritenersi comunque positivo atteso che nello stesso periodo il PIL nazionale è diminuito di quasi 9 punti percentuale e il PIL del settore costruzioni è diminuito di oltre 6 punti percentuali, dando riscontro quindi di una buona tenuta della categoria anche in un momento eccezionalmente negativo dell'economia nazionale.

Va in merito tenuto presente che gli interventi normativi varati dal Governo per il settore dell'edilizia e delle costruzioni che hanno amplificato il cd. "ecobonus" e "sisma bonus", in aggiunta al "bonus per ristrutturazione e facciate", hanno favorito gli investimenti di recupero del patrimonio edilizio privato italiano, costituendo uno strumento per aumentare le commesse tecniche e sostenere i redditi della categoria non solo mitigandone l'impatto negativo ma addirittura lasciando presagire già nell'anno 2022 una ripresa del trend positivo del precedente quinquennio, bruscamente interrotto.

Per quanto attiene alla gestione patrimoniale il risultato complessivo lordo ammonta a 26,7 milioni di euro ed è costituito da un avanzo della gestione immobiliare di 1,5 milioni di euro e un avanzo della gestione degli impieghi mobiliari e finanziari di 25,2 milioni di euro.

L'andamento economico finanziario del nostro ente previdenziale ha fatto registrare un patrimonio netto che corrisponde a complessivi €2.551,2 milioni.

L'attivo economico è stato di €36,6 milioni, la gestione previdenziale presenta un risultato positivo di €34,5 milioni.

Gli investimenti mobiliari hanno generato una redditività pari al 4,43%.

La media reddituale a livello nazionale ammonta, per quanto riguarda il reddito IRPEF ad €22.366,71 mentre la media a livello nazionale del volume d'affari ai fini IVA corrisponde ad €33.239,37.

Dalla dichiarazione reddituale dell'anno 2021 dei geometri bergamaschi, si è accertata una media di reddito IRPEF che si attesta ad €28.359,64 ed una media del volume IVA che si attesta ad €43.186,00.

Il lavoro del nostro ente previdenziale persegue come sempre l'obiettivo di salvaguardare l'equilibrio economico finanziario con lo scopo di garantire il riconoscimento di prestazioni pensionistiche e di welfare adeguate al crescere dello sviluppo del nostro paese, continua costantemente anno dopo anno con assunzione di correttivi alle proprie normative e regolamenti.

Costantemente vengono monitorati tutti i parametri economici e sociali con l'obiettivo di perseguire ottimizzare i criteri previdenziali i presupposti a tutela dei diritti e doveri degli iscritti con attenzione alle trasformazioni del mercato del lavoro, del fattore demografico e del miglioramento della speranza di vita.

L'equilibrio economico finanziario e le strategie normative devono riflettersi nel concetto di adeguatezza, sostenibilità con una forte connotazione sociale e culturale da cui non si può prescindere per elaborare opportunamente piani finanziari contabili.

Infine, un breve cenno sui risultati di bilancio del nostro Collegio, consuntivo 2021 e preventivo 2022 che vi sono stati proposti per l'approvazione dove rileviamo che il bilancio consuntivo registra un disavanzo economico di €22.092,27 mentre il bilancio preventivo per il 2022 prevede entrate e spese di competenza che si attestano sulla somma di €704.134,68.

I valori di dettaglio dei bilanci, dati per letti come da convocazione, verranno specificati e meglio illustrati dal nostro tesoriere Geom. Enrico Mamoli nel prosieguo dell'assemblea, pronti ad ascoltare ed accogliere Vs. preziosi interventi, onde consentirci di acquisire utili osservazioni e suggerimenti finalizzati ad ottimizzare le attività istituzionali per meglio operare in futuro.

Siamo giunti alla fine anche di quest'anno 2021 che ha visto tutti noi impegnati in una ricrescita rispetto all'anno precedente.

Ripresa nella consapevolezza di quanto passato nell'anno trascorso, ancora con qualche timore e perplessità causato dalla situazione emergenziale ancora instabile, condizione



Da sinistra: il Tesoriere Geom. Enrico Luigi Mamoli, il Presidente Geom. Renato Ferrari e il Segretario Geom. Romeo Rota.

oggi affrontata con maggior ottimismo e controllo degli eventi. L'esperienza vissuta ci ha indotto ad affrontare sì con prudenza gli eventi ancora in essere, ma con uno spirito certamente più aperto al futuro, nella consapevolezza del momento in cui viviamo.

In ultimo, consentitemi, di rivolgere agli iscritti un richiamo al senso di appartenenza ad una categoria professionale che implica il rispetto di determinate normative professionali dettate da norme di legge e non imposte dal nostro Collegio.

È un richiamo che mi sento in dovere di fare, in quanto troppo spesso rilevo polemiche sterili sollevate, per fortuna da pochi iscritti, facendo riferimento alle richieste che, come Collegio, rivolgiamo agli stessi nel rispetto di determinate leggi dello Stato.

Evidentemente iscritti che non conoscono le normative alle quali un comune professionista appartenente ad una categoria, nel rispetto del proprio dovere etico-deontologico, deve obbligatoriamente, per legge, rispondere puntualmente, senza se né ma.

Sono lamentele ingiustificate prive di fondamento che lasciano trasparire leggerezza professionale che non contraddistingue nel modo assoluto un serio professionista certamente non meritevole di svolgere la libera professione.

Portiamo pazienza e cerchiamo di recuperare, anche in questi colleghi, il giusto valore professionale che sempre ha contraddistinto la nostra categoria.

Abbiamo passato un anno ancora con particolari problemi, ciò nonostante, in virtù dell'impegno costante di tutti i Consiglieri, i componenti le commissioni, possiamo ritenere positiva l'attività svolta in ambito istituzionale perseguendo l'intento costante di crescita e difesa del no-

stro sapere. A tutti loro consentitemi di rivolgere una sentita gratitudine per il costante apporto istituzionale nel corso dell'attività collegiale, offrendomi un prezioso contributo nelle impostazioni lavorative che obbligatoriamente dobbiamo adempiere nel rispetto delle normative che regolano la gestione di un ufficio collegiale sottostante all'egida del Ministero di Grazia e Giustizia.

Sono prossime le elezioni di rinnovo del nostro Consiglio ed al nuovo direttivo che si insedierà auguro un prosieguo di attività istituzionale nel principio della trasparenza, rispetto etico, deontologico, giuridico e di onorabilità, il tutto finalizzato a garanzia e alla tutela della nostra professione.

Principio di trasparenza rivolto al rispetto di quanto previsto dalla norma di riferimento di cui al DL 8 aprile 2013 n. 39 che prevede che i consiglieri devono effettuare una dichiarazione in atto notorio di insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità al ruolo assunto. Atto che deve essere obbligatoriamente verificato presso le autorità competenti e pubblicato sul sito del Collegio nell'apposita sezione.

Infine, ma non perché meno importanti, rivolgo viva gratitudine alle nostre Nadia, Tiziana e Ramona, adattandosi e rendendosi disponibili per ogni esigenza richiesta, continuando imperterrite nella loro attività, non sempre silente, ma certamente piena di conoscenza, capacità, competenza, efficacia, giusta critica, svolgendo un prezioso lavoro mirato costantemente alla ricerca di una migliore organizzazione con preziosi suggerimenti e consigli finalizzati ad ottimizzare tutta la nostra attività collegiale.

Grazie per tutto ciò che fate sopportando anche le mie continue e spesso insistenti richieste.



SINTESI DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2022

Venerdì 8 aprile alle ore 18.00, presso la sede del Collegio Geometri, si è svolta in 2° convocazione, l'Assemblea annuale ordinaria degli iscritti, con all'Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Approvazione Bilancio Consuntivo 2021
- 3) Approvazione Bilancio Preventivo 2022
- 4) Varie ed eventuali.

1) Relazione del Presidente

Il Presidente, dopo aver salutato i convenuti, apre i lavori dell'assemblea e procede con la lettura della relazione predisposta al fine di dare giusta informazione agli iscritti in riferimento all'attività istituzionale sostenuta nell'ambito provinciale, regionale e nazionale svolta a tutela e valorizzazione della nostra professione.

Nella relazione è stato dato rilievo alla situazione vissuta nel corso dell'anno 2021, influenzata ancora dall'emergenza sanitaria che diversi problemi ha creato alle nostre attività, ma che certamente non ha impedito il prosieguo del nostro dovere e che, diversamente, ha insegnato a tutti noi l'importanza di differenti aspetti generalmente trascurati e sottovalutati in precedenza.

Si è fatto riferimento ad un argomento importante che ha segnato l'anno 2021 riferito al sopraggiunto disegno di legge sui titoli universitari abilitanti che conclude definitivamente i passaggi governativi che hanno decretato l'istituzione della classe di laurea LP 01 definita "Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio" abilitante alla professione di Geometra Laureato che si inserisce nel panorama formativo delle lauree STEM. Il provvedimento del Senato ha definitivamente approvato il Ddl che rende la classe di laurea triennale professionalizzante LP 01 abilitante alla professione di Geometra Laureato.

Percorso di studio che consente, ottenuto il titolo di laurea, l'accesso immediato all'Albo professionale, visto che è comprensivo della pratica professionale e dell'Esame di Stato per l'esercizio della libera professione. Titolo di studio professionalizzante che ha l'obiettivo di colmare il disallineamento fra i percorsi di formazione e le esigenze del mercato del lavoro, oltre che perseguire l'intento di maggiore responsabilità sociale contrastando la carenza didattica dell'attuale CAT.

Riforma rivolta al futuro che introduce una nuova modalità di accesso alla professione di Geometra Laureato non escludendo, al momento, il tradizionale percorso di accesso tramite l'esame di abilitazione. Provvedimento legislativo ancora incompleto visto che ancora non sono definite le specifiche competenze professionali attribuite a coloro che conseguiranno detto titolo accademico. Condizione che vede ancora impegnato il CNG. Lavoro importante per dar maggior peso al titolo di laurea LP01, riguarda l'attività politica che il CNG dovrà perseguire è riferito alla soppressione della sezione B dei laureati intervenuti con il disegno di legge 328/2001. Argomento su cui sia l'ordine degli Ingegneri e Architetti hanno già depositato presso i ministeri competenti la richiesta di soppressione delle suddette sezioni B.

Nel proseguo si è relazionato in riferimento alla potenzialità di lavoro di nostra competenza che può portare l'applicazione delle attività e azioni di Governo in ambito del PNRR.

Si è fatto riferimento anche al recente aggiornamento catastale riferito alla costituzione della nuova piattaforma informatica SIT. Attività non priva di critiche visto che molti uffici Provinciali, non avendo una banca dati perfettamente aggiornata, non sono strutturati adeguatamente per funzionare correttamente con le impostazioni della nuova piattaforma di gestione creata, con conseguenza che molti uffici provinciali non funzioneranno o meglio troveranno ampie difficoltà nel gestire i flussi di tutti gli atti professionali di aggiornamento che verranno prodotti.

Sistema voluto dall'amministrazione pubblica nonostante sia ben conosciuto dagli addetti ai lavori che la potenzialità della nuova piattaforma informatica non può essere utilizzata correttamente e compiutamente da tutti gli uffici provinciali.

Si è relazionato anche in merito all'importante lavoro svolto dal nostro ente previdenziale Cassa Geometri, attività di primaria importanza a tutela della nostra professione che viene ampiamente sviluppata dal nostro ente previdenziale che svolge un ruolo estremamente delicato valutando costantemente il principio di sostenibilità economico finanziaria a garanzia delle nostre future esigenze cercando di mantenere equilibrio tra contributi e prestazioni nel rispetto dello scambio intergenerazionale con l'obiettivo di garantire una

prestazione adeguata. L'attività svolta nel corso dell'anno ha visto impegnato Cassa Geometri anche in un'azione rivolta agli iscritti mirata a far conoscere ed accrescere la cultura previdenziale oggi più che indispensabile per una categoria che deve correttamente fare scelte precise a garanzia del proprio futuro.

Inizio anno 2021 che ha visto il rinnovo del comitato delegati per il mandato 2021/2025 e di conseguenza il rinnovo del CDA che ha riconfermato come Presidente il Geom. Diego Buono.

Fase elettiva che ha sostanzialmente riconfermato il Consiglio uscente e per la prima volta ha visto l'elezione nel Consiglio di Amministrazione dell'ente la nomina di una donna come consigliere, Geom. Francesca Muolo.

Un evento importante accaduto nel corso del 2021 è riferito al contesto previsto dall'art. 1, c. 20 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 che ha istituito, per coloro che sono in possesso di determinati requisiti, un fondo per l'esonero parziale della contribuzione 2021 per gli iscritti alle Casse previdenziali stabilito sino ad esaurimento delle somme stanziare in un max di €3.000,00.

Altro evento di rilievo, è stato l'incontro organizzato da ADEPP "Stati Generali delle Professioni" che ha analizzato la situazione socio economica della nostra nazione ed ha definito 10 proposte per far ripartire il paese.

Nel corso dell'anno non è mancata l'attività istituzionale di modifiche regolamentari e statutarie introdotte sempre nella piena consapevolezza sviluppando precise e puntuali normative introducendo concetti fondamentali con attenzione alla sostenibilità economico finanziaria, dell'equità delle prestazioni nel rispetto intergenerazionale ed a garanzia di una prestazione adeguata.

Azioni normative che si proiettano al futuro nella garanzia di costruire un percorso mirato, ponendo obiettivi da raggiungere per garantire noi stessi e il mondo sociale a cui apparteniamo.

L'attività di Cassa da sempre prevede una corretta programmazione degli interventi utili al futuro assumendo necessarie decisioni che correttamente debbono tutelare la società, i giovani, la loro formazione e le loro necessità, con una chiara visione lungimirante. Lavoro che si sviluppa sempre per creare condizioni e programmazione meditata e ponderata di pianificazione del futuro, tenendo in debita considerazione alcuni elementi indispensabili ed organici fissando un programma che deve essere specifico, misurabile, accessibile, realistico e temporizzabile. Specifico, con il presupposto di raggiungere un preciso scopo; misurabile, nel senso pratico che debbono conoscersi gli effetti; accessibile, nel senso di creare condizioni che siano percorribili; realistico, nel significato di conoscenza dello stato attuale; temporizzabile nel significato letterale che possono essere collocate nel tempo. Il ruolo che compete agli amministratori deve essere teso al bene collettivo dove deve essere abbandonato

il principio di interesse ed egoismo personale che molte volte distoglie dalla realtà e spinge verso scelte non idonee al bene sociale a cui si è chiamati per rispondere.

La relazione in conclusione ha fatto riferimento alle prossime elezioni di rinnovo del nostro Consiglio augurando al nuovo direttivo che si insedierà un prosieguo di attività istituzionale nel principio della trasparenza, rispetto etico deontologico, giuridico e di onorabilità, il tutto finalizzato a garanzia e alla tutela della nostra professione.

La relazione si è conclusa con un ringraziamento del Presidente ai Consiglieri ed ai Commissari che nel corso del complicato anno, sono stati comunque in grado di offrire costantemente il loro importante contributo per onorare gli impegni istituzionali

Da ultimo un particolare ringraziamento è stato rivolto al personale del Collegio: come sempre, hanno dimostrato professionalità adattandosi e rendendosi disponibili per ogni esigenza richiesta, continuando imperterrite nella loro attività, non sempre silente, ma certamente piena di conoscenza, capacità, competenza, efficacia, giusta critica, svolgendo un prezioso lavoro mirato costantemente alla ricerca di una migliore organizzazione con preziosi suggerimenti e consigli finalizzati ad ottimizzare tutta la nostra attività collegiale.

2) Approvazione bilancio consuntivo 2021

Il Presidente invita il Tesoriere Geom. Mamoli Enrico ad illustrare l'andamento economico finanziario del Collegio per il Bilancio Consuntivo 2021. Terminata l'esposizione, il Tesoriere dichiara aperta la discussione per eventuali interventi.

Dopo aver dato alcuni chiarimenti a determinati contenuti di bilancio, non essendoci particolari richieste in merito, il bilancio consuntivo 2021 è posto in votazione ed approvato all'unanimità.

3) Approvazione bilancio preventivo 2022

Così pure il bilancio Preventivo 2022 è illustrato dal Geom. Mamoli Enrico e, terminata l'esposizione, il Presidente dichiara aperta la discussione per eventuali interventi. Dopo aver dato qualche chiarimento ad alcuni aspetti di bilancio, non essendoci specifiche richieste in merito, il bilancio preventivo 2022 viene posto in votazione conseguendo l'approvazione all'unanimità.

4) Varie ed eventuali.

Non essendoci null'altro su cui discutere, la seduta è stata sciolta alle ore 19,30.

Letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO
Rota Geom. Romeo

IL PRESIDENTE
Ferrari Geom. Renato

CONSEGNA TIMBRI AI GEOMETRI NEOISCRITTI

L'1 aprile u.s. presso la nuova sede del Collegio, si è tenuta la consegna ufficiale del “Timbro Professionale” ai neoiscritti. Purtroppo, causa le cautele e le disposizioni sanitarie in essere, alla cerimonia erano presenti solo i neoiscritti, i quali hanno dovuto rinunciare alla vicinanza di famigliari e amici che, di solito, partecipano per le congratulazioni e felicitazioni di buon auspicio. Il Presidente del collegio, Geom. Renato Ferrari, coadiuvato dal segretario Geom. Romeo Rota, ha consegnato ai neoiscritti il timbro professionale. Prima della consegna, il Presidente ha voluto richiamare e sottolineare i principali doveri a cui devono attenersi i geometri, con particolare riferimento all'aspetto deontologico, alla formazione professionale continua, alla partecipazione alla vita del

Collegio, con presenza attiva alle Assemblee e nelle Commissioni. Hanno fatto seguito utili informazioni inerenti all'importante funzione ricoperta dal nostro ente previdenziale C.I.P.A.G., sull'evoluzione del contributo previdenziale, agevolazioni ai neoiscritti, provvidenze straordinarie, sui servizi di *welfare*, polizze sanitarie, e possibilità di accesso al credito. Agganciandosi alla “formazione continua permanente”, attività preminente della Cooperativa Geometri nel contesto della vita del Collegio, il Presidente Geom. Pietro Giovanni Persico ha illustrato i principi di solidarietà e mutualità della stessa, invitando i giovani geometri di iscriversi. A conclusione, hanno fatto seguito i saluti e gli auguri per una proficua attività professionale.

CARUBIA Geom. MATTEO	n. iscrizione 4895
GULINATTI Geom. LUCA	n. iscrizione 4896
GAIONI Geom. FEDERICO	n. iscrizione 4897
LORENZINI Geom. BRUNO	n. iscrizione 4900
GREGIS Geom. DAVIDE	n. iscrizione 4901
CONTESSI Geom. ELISA	n. iscrizione 4902
TESTA Geom. KEVIN	n. iscrizione 4903
MARCHI Geom. GIORGIO	n. iscrizione 4904
CORTINOVIS Geom. LUCA	n. iscrizione 4905
COMORSCHI Geom. IRINA	n. iscrizione 4906
BRUSA Geom. MICHELE	n. iscrizione 4907
BARCELLA Geom. ALESSIA	n. iscrizione 4908

QUADRINI Geom. LORENZO	n. iscrizione 4909
DRAGO Geom. CRISTIAN	n. iscrizione 4910
DRAGO Geom. ALEX	n. iscrizione 4911
FILISSETTI Geom. CARLO	n. iscrizione 4912
CURTI Geom. ALEX	n. iscrizione 4913
GERVASONI Geom. NICOLAS	n. iscrizione 4914
MELI Geom. FEDERICO	n. iscrizione 4915
FUMAGALLI RAVASIO Geom. LUCA	n. iscrizione 4918
FOINI Geom. DANIEL	n. iscrizione 4919
BARONCHELLI Geom. PAOLO	n. iscrizione 4921
GELMINI Geom. NICOLA	n. iscrizione 4922



EDITORIALE

Geom.
PIETRO GIOVANNI PERSICO

Per il 2022 il “Geometra Orobito” si presenta in una nuova veste e con un elegante nuovo formato tipografico. Sarà ancora quadrimestrale, con l’intento di promuovere l’immagine della nostra categoria professionale nei confronti dei cittadini e delle Istituzioni.

Per deliberato del Consiglio del Collegio, il nostro “Geometra Orobito” da quest’anno, verrà inviato agli iscritti solo in formato digitale, mentre si provvederà all’invio postale agli Enti istituzionali.

Seppur fortemente preoccupati dal conflitto bellico in essere nel bel mezzo dell’Europa, con le inevitabili conseguenti crisi socioeconomiche, per l’attuale Editoriale, voglio richiamare per i parecchi geometri che non hanno partecipato all’Assemblea Ordinaria dell’8 aprile u.s., la loro attenzione sulla relazione del Presidente Geom. Renato Ferrari.

In particolare, secondo il mio modesto parere, su alcuni argomenti: gli impegni affrontati dal Collegio nel 2021 nell’attività di Segreteria e le attività gestionali, molto condizionate dall’emergenza pandemica Covid-19, con particolare riferimento alla formazione continua a distanza.

Per l’anno da poco iniziato l’invito a continuare guardare al futuro, mantenendo la nostra qualità professionale, valorizzando le opportunità operative create dalla politica dei Bonus edilizi e dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Altro argomento: particolare attenzione al nostro Ente previdenziale, con un’informativa sull’evoluzione del contributo previdenziale, sui servizi di *welfare*, la polizza sanitaria, le provvidenze straordinarie, le agevolazioni ai neoiscritti, oltre che modifiche regolamentari e statutarie.

Inoltre, come ogni anno degna di nota, la dichiarazione reddituale 2021 (anno 2020) dei Geometri bergamaschi, accertata in una media di reddito IRPEF per €28.360 a fronte della media nazionale di €22.367.

A titolo di raffronto, per lo stesso anno il reddito pro-capite nella Bergamasca è stato di €21.467, come pubblicato da l’Eco di Bergamo il 14 aprile 2022.

Gli effetti depressivi della crisi Covid-19 sono stati sentiti, nel 2020, anche dai geometri, con un calo del volume d’affari di circa il 3%. Calo ancora contenuto, se paragonato con quello generale di tutti gli altri professionisti.

GRAND HOTEL A CINQUE STELLE

L'impresa V.I.CO. sceglie la tecnologia e l'innovazione di Wood Beton per questa nuova struttura ricettiva a cinque stelle

Si trova a Cervinia, in località Avouil, una struttura alberghiera a cinque stelle, nata da un progetto della famosa catena alberghiera Mythos Group e dell'impresa di costruzioni V.I.CO. Srl, storica azienda ubicata in Valle d'Aosta, ad Hône, operante in diversi settori dell'edilizia e specializzata nella progettazione e nella costruzione di strutture alberghiere, grazie ad un forte *know how* gestionale che le consente di realizzare soluzioni mirate sulle esigenze degli investitori e dei gestori.

Il Grand Hotel è stato realizzato secondo i massimi criteri della bioedilizia: costruito su un'area occupata in passato da una vecchia autorimessa oggi in disuso, l'edificio non ha infatti rubato spazio alla natura che lo circonda, adattandosi perfettamente al panorama montano.

Un gioiello di design, progettato dall'architetto Mariapia Bettiol: il Grand Hotel è una struttura innovativa e moderna, di oltre 9.250 mq, sviluppata su sei piani e articolata in tre volumi caratterizzati da un involucro in legno e vetro.

Un rifugio per gli ospiti alla ricerca di un lusso contemporaneo ed alpino, che pervade ogni spazio: dalle 66 camere, di cui 6 suite e 4 camere per disabili, passando per la zona benessere, con 4 suite spa con sauna privata, con due piscine coperte, tre saune, una stanza del sale, fino ad arrivare al ristorante con bar annesso, circondati da una grande vetrata con vista sul Cervino e sui boschi circostanti, alla palestra interna e all'ampia sala congressi nel seminterrato.

L'hotel è stato costruito in tempi record: realizzato durante la pandemia in 13 mesi; ne sono serviti soltanto due per assemblare in cantiere i pannelli prefabbricati.

Oltre ai tamponamenti e ai solai interni, sono stati realizzati da Wood Beton anche tutti i balconi e la copertura: in entrambi i casi, si è optato per soluzioni prefabbricate. I balconi sono in larice, un'essenza molto pregiata, povera di nodi e impurità, di ottima qualità: un legno molto compatto e durevole, con eccellenti caratteristiche strutturali e una grande resistenza all'azione logorante degli agenti atmosferici. La copertura, invece, è stata realizzata con pannelli Preconnect®, un sistema costruttivo in legno, brevetto di Wood Beton, che ha permesso di assemblare in stabili-

mento un tetto isolato, ottimo in termini estetici e di leggerezza. “*La struttura in legno del Grand Hotel è stata interamente realizzata in stabilimento a Iseo, dove abbiamo prefabbricato i solai e le pareti in Xlam, quest'ultime dotate di cappotto in lana di roccia e rivestimento in legno massiccio di larice. Tutti i pannelli sono quindi giunti in cantiere già completi e pronti per essere posati*” ha spiegato Giovanni Spatti, AD di Wood Beton.

Ma non solo. Sono state prefabbricate anche le 96 cellule bagno, realizzate con una struttura in acciaio rivestita in fibrogesso, e complete di isolamento, di tutta la parte impiantistica e di finiture di pregio. “Scegliere di installare un manufatto completo e definito in tutti i dettagli già in fase di progettazione, ha rappresentato una soluzione tecnicamente migliorativa e di sicuro vantaggio economico. In questo specifico caso, si tratta di bagni di alto livello, che presentano elevati standard di comfort, resistenza e funzionalità. In particolare, queste cellule bagno sono state realizzate con un basamento in legno microlamellare, che ci ha permesso di ridurre il peso della struttura, rendendola più leggera ed evitando, così, di gravare sui solai sottostanti” ha proseguito l'Ing. Spatti.

Nella costruzione di questo hotel, un particolare degno di nota riguarda la realizzazione della scala:

“Abbiamo progettato e prefabbricato in stabilimento la scala in legno, con vano ascensore già integrato, dove i gradini fuoriescono a sbalzo dal volume centrale, senza necessità di connessioni strutturali alle pareti laterali del vano scala, evitando quindi la trasmissione di vibrazioni da calpestio agli ambienti adiacenti. Un elemento tridimensionale di connessione verticale tra più piani, che è l'emblema delle molteplici possibilità di impiego del legno nel processo di industrializzazione edilizia” ha raccontato Giovanni Spatti.

Dunque, una struttura fortemente ecocompatibile, dove il legno la fa da padrone: la crescente sensibilità delle persone verso la sostenibilità ambientale, non solo nella vita quotidiana ma anche quando sono in viaggio, sta spingendo infatti sempre più albergatori a puntare, per la costruzione della propria struttura ricettiva, su materiali naturali

*In questa pagina in successione dall'alto:
Prefabbricazione della parete completa
di rivestimento; Posa di bagni prefabbricati;
I bagni dell'Hotel.*

e dall'elevato comfort. È per questo che l'impiego del legno risulta essere la scelta ottimale: grazie alle sue proprietà naturali, consente di avere ambienti sani, con ottime prestazioni acustiche ed un'elevata salubrità dell'aria, oltre al fatto che si tratta di un materiale leggero, resistente nel tempo e con ottime proprietà antisismiche.

E il Grand Hotel è tutto questo. Un progetto al cui centro c'è la montagna e le sue peculiarità. Una struttura concepita come un'estensione della montagna stessa, nella quale viene reinterpretata, in chiave contemporanea, la tradizione del design "ad alta quota".

E l'utilizzo di tecnologie costruttive industrializzate per la sua realizzazione non ha potuto che comportare numerosi vantaggi. "Queste innovative tecniche di costruzione consentono di diminuire, come ben sappiamo, i tempi di realizzazione, in quanto tutti i componenti strutturali vengono prefabbricati, ed in cantiere l'assemblaggio viene effettuato a secco in modo rapido, riducendo al tempo stesso i rischi di montaggio, a favore di una maggiore sicurezza per tutti gli operatori. Inoltre, è possibile avere fin da subito una certezza dei costi, poiché la prefabbricazione richiede una scrupolosa pianificazione di tutte le lavorazioni, il cui costo può essere quindi calcolato con precisione già in fase di preventivo. L'esatta quantificazione dei costi permette di redigere un *business plan* affidabile con precisa valutazione dei tempi di ritorno dell'investimento", ha spiegato Giovanni Spatti. Per beneficiare a pieno di tutti questi vantaggi, all'interno di un cantiere grande e complesso come questo, è risultata fondamentale la collaborazione di un partner altamente specializzato, organizzato ed in grado di garantire un approccio multidisciplinare nell'affrontare le complessità tecniche e logistiche.

"La collaborazione con l'impresa General Contractor V.I.CO. Srl, Valdostana Impresa Costruzioni, è la testimonianza di come sia importante la sinergia tra un'impresa edile tradizionale e un'azienda innovativa come Wood Beton, scelta in questo caso per la realizzazione della struttura, grazie alle sue tecnologie costruttive altamente industrializzate" ha così concluso l'Amministratore Delegato dell'azienda iseana.



LA PAZIENZA E LE DOTI DEL BUON C.T.U.

La pazienza è la più eroica delle virtù giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroico. (G. Leopardi)



Il CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio), per definizione, è colui che - nel processo civile - fornisce il supporto tecnico al Giudice per permettere a quest'ultimo di emettere la sua sentenza; in altre parole il Giudice, quando tratta su determinate materie tecniche di cui non ha specifiche competenze, ha la necessità di essere supportato da professionisti esperti nella formazione del proprio convincimento.

Il CTU (o, come ultimamente definito, perito forense) pertanto, come tale, è un Ausiliario del Giudice e quindi riveste l'importante figura di Pubblico Ufficiale che concorre alla formazione del giudizio e allora, detto ancora in altre parole, il CTU ha il rilevante compito di rappresentare il Giudice (limi-

tatamente alle indagini di carattere tecnico affidategli) fuori dall'aula del Tribunale, con l'obbligo ed il dovere di adottare un comportamento equilibrato ed imparziale con i difensori (tecnici e legali) e con le parti in giudizio.

E' importante evidenziare che il CTU non è un mezzo di prova, in quanto l'onere della prova incombe palesemente sulla parte che deve dimostrare la propria tesi e questo lo scrivente lo ribadisce perché, nella sua personale esperienza, ha verificato talune volte che certi colleghi nominati CTU, su ingannevole sollecitazione di una delle parti in giudizio (o del loro difensore tecnico e/o legale), vengono deviati nella ricerca della prova che non è loro assolutamente demandata dal Giudice!

Il CTU pertanto deve scrupolosamente attenersi al quesito demandatogli dal Giudice, rispondendo diligentemente a tale quesito sulla base delle prove fornite dalle parti nei loro scritti difensivi e negli allegati che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

E' già da qui il primo esame cui è sottoposta - talvolta - la pazienza del CTU che, senza prevaricare le parti e/o i loro difensori, deve assolutamente rifiutarsi di espletare tali incombenze (ricerca della prova o ricerca di documentazione non allegata agli atti di causa) cui la parte - a volte - espone con un'insistenza anche imbarazzante, se non addirittura dispotica, per arrivare a sostenere la propria tesi in prevaricazione a quella della controparte.

Il CTU, d'altra parte, deve necessariamente possedere spiccate doti di sensibilità perché spesso viene chiamato a confrontarsi con situazioni estremamente

delicate (anche in ambito familiare e/o coniugale) e caratterizzate da un'elevata litigiosità, a volte anche irragionevole, che richiede certamente una grande dose di pazienza. Il CTU infatti deve saper pazientemente ascoltare le parti (che talvolta - nella narrazione delle loro tesi o posizioni - per emotività, fuoriescono dal tema trattato) e/o i loro difensori, per poi poter procedere alla equilibrata valutazione dei fatti nell'espletamento del suo incarico, che si conclude con la stesura del suo elaborato peritale definitivo (cioè integrato delle risposte alle osservazioni dei consulenti tecnici di parte alla sua bozza di relazione preliminarmente predisposta ed a loro recapitata nelle forme previste dalla procedura legislativa).

E' anche importante tenere presente che l'elaborato che deve redigere il CTU, dovendo costituire uno strumento del Giudice per emettere una sua sentenza, deve adottare un linguaggio non troppo o esclusivamente tecnico, ma un idioma semplice e comprensibile anche ad una figura come quella del Giudice (o anche dei legali) che non possiedono la specifica preparazione tecnica che ha invece il CTU, il quale quindi deve essere anche dotato di una capacità espositiva che metta in condizioni un soggetto con una preparazione culturale diversa da quella del perito, di comprendere bene e con facilità i fatti e le determinazioni contenute nell'elaborato peritale stesso.

Ma, tornando al tema della pazienza, lo sforzo più importante che il CTU deve propugnare nello svolgimento della sua attività, sta nel tentativo di conciliazione delle parti che deve essere doverosamente esperito, non solo per espresso mandato del Giudice, ma - dal 1° marzo 2006 - anche per espressa disposizione dell'art. 696-bis del c.p.c. Lo scrivente, che ormai da quasi quarant'anni esercita l'attività di CTU, può affermare che in tutti i suoi tentativi di conciliazione (anche in buona parte conclusi con esito positivo) ha dovuto armarsi della proverbiale "Santa Pazienza" dovendosi trovare a cavalcare dispute più o meno burrascose, più o meno violente e forse anche più o meno bizzarre, con continui ripensamenti delle parti anche solo per il reciproco sospetto delle stesse che se una pattuizione o una proposta viene accettata dalla controparte dovrebbe leggersi o intendersi come una fregatura per se stessa. E allora il CTU pazientemente (è infatti stato scritto da qualche parte che "La pazienza è anche una forma d'azione") deve ricomporre scrupolosamente il clima di distensione

mediando e rivedendo i termini dell'eventuale conciliazione, correggendo anche - in più fasi e più volte - il testo del documento di accordo: è evidente che per il raggiungimento dell'esito positivo di tale attività conciliativa il CTU deve trovare la valida e fattiva collaborazione dei consulenti tecnici di parte (CTP) ed anche dei rispettivi legali perché, in caso contrario, il tentativo chiaramente sortirebbe esito negativo.

Nell'espletamento del tentativo di conciliazione pertanto il consueto esergo che, negli ambienti forensi, spesso viene citato nell'intento di invogliare le parti ad abbandonare le ostilità e il procedimento giudiziario in corso è: "E' meglio un cattivo accordo che una buona sentenza", nel senso che sia un accordo che una sentenza deve scontentare tutte le parti (è utopistico pensare che una sentenza o anche un accor-



do accontenti tutte le parti) ma, per quanto riguarda l'accordo, le parti partecipano attivamente alle relative pattuizioni. Nella sostanza il compito del CTU è un lavoro molto delicato che riveste una fondamentale importanza nel processo giudiziario in quando, indubbiamente, concorre alla formazione del giudizio finale del Giudice.

Il CTU pertanto, per assolvere diligentemente il suo incarico in ottemperanza al quesito postogli dal Giudice, deve preliminarmente saper pazientemente ascoltare le parti, deve dotarsi di tanto buon senso, deve acquisire la giusta esperienza e deve possedere una spigliata capacità espositiva per mettere in condizione il Giudice di formare il proprio convincimento nell'emissione della sua sentenza.

FIRENZE: DIGITALIZZAZIONE IN 3D DI PALAZZO TORNABUONI



Le immagini in successione: 1 - vista 3D esterni modellazione BIM; 2 - vista 3D modellazione BIM; 3 - spaccato 3D vista in pianta; 4 - spaccato 3D vista in sezione; 5 - spaccato 3D vista in sezione



Rilevare un edificio storico in una delle città più belle del mondo non può che essere fonte di ispirazione anche per dei montagnini bergamaschi come noi: ed eccoci a rilevare a Firenze.

L'edificio è uno degli edifici storici tra i più antichi della città. Siamo in via dei Tornabuoni, proprio sull'Arno, uno dei posti più belli mai rilevati, si tratta di due edifici uno aderente all'altro costruiti a distanza di un centinaio di anni che si intersecano e si compenetrano proprio come un puzzle.

La fase di acquisizione richiede una importante campagna di topografia tradizionale d'appoggio, in quanto sia i livelli ai vari piani che la conformazione stessa dei due edifici fa sì che le sole scansioni non bastino per unire il database senza un controllo topografico. L'edificio è composto da vari negozi al piano terra, un albergo nella parte più antica e uffici, appartamenti, gioiellerie private nella parte più "recente": il tutto è composto da 4 vani scala che si intersecano a vari livelli e che portano nei luoghi più nascosti di questo edificio, tant'è che le prime volte durante i sopralluoghi, letteralmente ci perdiamo, tra i corridoi o le cantine di questo splendido Palazzo Storico.

L'uomo chiave di questa importante commessa è il custode, persona disponibilissima e di una gentilezza rara, un vero piacere poter carpire i modi e le strategie utilizzate per poter avere accesso ai vari locali, già perché il fatto che l'edificio sia complicato di per sé non basta; l'edificio è polifunzionale e assolutamente attivo, in ogni sua area, con tutte le difficoltà del caso, in quanto gestire l'accesso a locali simili non è propriamente facile.

Il calcolo delle 2400 scansioni effettuate non è proprio uno scherzo, soprattutto se penso che a differenza di oggi, il lavoro è stato fatto nel 2019, la sensoristica a bordo scanner e il software di gestione e calcolo delle scansioni, non ti permetteva di avere certi automatismi che oggi sicuramente velocizzano

alcuni passaggi. A quel tempo il calcolo di unione di una scansione con l'altra veniva fatto da operatore e con un preallineamento manuale di ogni coppia di scansioni; ricordo ancora le notti passate fino alle 2 per poter portare avanti calcoli complessi e poter poi sfruttare le ore sino alla mattina per far girare il calcolo e trovarsi la mattina con l'avviso di preallineamento fallito a causa di una sequenza sbagliata... Tutta esperienza! Eseguito il calcolo di allineamento delle 2400 scansioni e sovrapposto e orientato alla topografia, ci troviamo con un database dal 460giga allineato con scarti di 2mm sui capisaldi, perfettamente montato e pronto per essere modellato in 3D. Proprio così. Il Committente richiedeva la modellazione 3D dell'intero edificio, con la finalità di verificare le metrature messe a rendita, verificare le superfici che avevano necessità di manutenzione, procedere con un progetto di rifacimento di alcune camere dell'albergo e iniziare con il processo di digitalizzazione dell'immobile tramite una restituzione BIM che andasse nella direzione di mettere in manutenzione l'edificio con un gestionale specifico che si interfacciasse con il modello digitale.

Quel che ne esce è un modello completo del Palazzo, con i vari dettagli architettonici e strutturali che ci è stato possibile rilevare, con l'aspettativa di poter svelare qualche segreto che nessuno ancora aveva colto. E così fu. Ci si accorge infatti che il muro che si accoppia tra l'edificio più antico e quello più recente non ha la geometria che ci si aspettava, dalle mappe e disegni storici e anche più recenti infatti, questo muro risultava parallelo l'uno con l'altro, mentre a noi risultava una geometria trapezoidale: i due muri non sono paralleli.

A seguito di un confronto con la Committenza ne esce infatti che nei vari anni avevano sempre avuto perplessità su come si intersecassero i due edifici, in quanto sulle misure interne rispetto a quelle esterne c'è sempre stata difformità. Ne concludiamo che i due edifici non giacciono perfettamente in aderenza: sino ad un certo livello non sono paralleli poi addirittura uno compenetra l'altro, il che fa pensare che l'edificio più recente sia stato costruito in due fasi distinte.

Impostare, finalizzare e analizzare un rilievo topografico eseguito con le più moderne tecnologie oggi a disposizione può essere la chiave di lettura per svelare a volte "segreti" molto, molto antichi.





LEGGE DI BILANCIO 2022 – Legge 30 dicembre 2021 n. 234

Tutte le scadenze sui Bonus edilizi

Superbonus 110%, Bonus Barriere Architettoniche, Facciate, Ristrutturazione, Mobili, Ecobonus, Sismabonus, Bonus verde, Superbonus Stato di Emergenza.

Tra le molteplici interessanti “giornate di studio” tenute dall’Avv. Bruno Bianchi, per gentile concessione, pubblichiamo la tabella dei vari “Bonus” edilizi, come trattati e disciplinati dalla Legge di Bilancio 2022. I contenuti, nel dettaglio, della relazione dell’Avv. Bianchi, verranno pubblicati sul prossimo numero.

BONUS EDILIZIO	DESCRIZIONE INTERVENTO	SCADENZA
SUPERBONUS	Detrazioni per interventi di riqualificazione energetica su immobili residenziali sia principali "trainanti" che secondari "trainati" quali: isolamento termico, coibentazione tetto, impianti climatizzazione e riscaldamento, sostituzione infissi, installazione fotovoltaico ed altri. Per beneficiare della detrazione è necessario il miglioramento di 2 classi energetiche certificato da APE precedente e successivo. Condizione per detraibilità diverse % SAL Stato avanzamento lavori, per persone fisiche 30% al 30/06/22 per IACP 60% al 30/06/23. Possibilità di usufruire dello sconto in fattura e della cessione del credito. Art. 119 DL 34/20.	
SUPERBONUS	Interventi su Condomini, Edifici plurifamiliari, Onlus, Aps e Adv detrazione 110% fino al 31/12/2023. 70% fino al 31/12/2024. 65% fino al 31/12/2025. Art. 119 Comma 9 Lettera a) E d) bis DL 34/20.	31.12.2023 31.12.2024 31.12.2025
SUPERBONUS	Interventi realizzati da Persone Fisiche detrazione 110% fino al 31/12/2022. Art. 119 comma 9 lettera b) DL 34/20.	31.12.2022
SUPERBONUS	IACP Cooperative Abitazione Proprietà Indivisa detrazione 110% fino al 31/12/2023. Art. 119 comma 9 lettera c) E d) DL 34/20.	31.12.2023
BONUS BARRIERE ARCHITETTONICHE	Detrazione per interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche su edifici esistenti. Detrazione pari al 75% delle spese sostenute con diversi massimali: 50.000 € per edifici unifamiliari, 40.000 € moltiplicati per numero unità per edifici da 2 a 8 unità immobiliari, 30.000 € per numero unità per edifici con più di 8 unità. Detrazione diretta o mediante cessione credito o sconto in fattura che richiedono visto conformità e asseverazione congruità spese. Art. 119 ter DL 34/20 art. 1 comma 42 lettera A Legge 234/21.	31.12.2022
BONUS FACCIATE	Interventi anche solo pulitura tinteggiatura esterna per recupero e restauro facciate edifici esistenti in zona A e B. Nessun limite massimo di spesa e detrazione stabiliti. Obbligo visto di conformità e asseverazione congruità spese. La detrazione passa dal 90% al 60%. ART.1 Commi 219-224 Legge 160/19 ART.1 Comma 59 Legge 178/20 ART.1 Comma 39 Legge 234/21.	31.12.2022

BONUS RISTRUTTURAZIONE	Spese per interventi recupero patrimonio edilizio e riqualificazione energetica. Detrazione non superiore a 96.000 € per unità immobiliare. Obbligo visto conformità per la cessione del credito o sconto in fattura. Detrazione 50% . Art. 16 DL 63/13 art. 16 bis DPR 917/86 art. 3 DPR 380/01 art. 1 comma 37 lettera B Legge 234/21.	31.12.2024
BONUS MOBILE ELETTRODOMESTICI	Bonus per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici per immobili oggetto di interventi di recupero patrimonio edilizio. (Bonus Ristrutturazione) Detrazione 50% su ammontare massimo 10.000 € anno 2022 e 5000 € anni 2023 2024. Art. 16 comma 2 DL 63/13 Art 1 comma 37 lettera b) Legge 234/21.	31.12.2024
ECOBONUS	Detrazione per interventi riqualificazione energetica, riqualificazione globale edifici installazione pannelli solari e climatizzazione . Diverse % detrazioni. Per fruizione dopo esecuzione lavori redazione APE attestato prestazione energetica. Per sconto in fattura o cessione credito visto di conformità e asseverazione congruità spese. Detrazione 65% singole unità immobiliari 75% parti comuni edifici condominiali. Commi 344-349 Legge 296/06 art. 14 DL 63/13 art. 1 comma 37 Legge 234/21.	31.12.2024
BONUS VERDE	Detrazione per sistemazione verde per riqualificazione ambienti urbani e realizzazione coperture a verde e giardini pensili, impianti irrigazione. Anche per spese su parti comuni condomini fino a 5.000 € per unità immobiliare. Detrazione massima 36% fino ad un massimo di 5.000 € per unità immobiliare as uso abitativo. Commi 12 13 14 art.1 Legge 205/17 art1 comma 38 Legge 234/21.	31.12.2024
SISMABONUS	Detrazione per opere di messa in sicurezza statica e riduzione del rischio sismico su parti strutturali di abitazioni, parti comuni di edifici condominiali, case popolari ed unità produttive ubicati in zone sismiche ad alta pericolosità zone 1-2-3. 50% fino 96.000 € per unità. con riduzione una classe rischio 70% due classi 80% . 75% riduzione 1 classe 85% 2 classi fino 96.000 € per numero unità immobiliari per interventi su parti comuni edifici condominiali. Sisma bonus acquisti dal 75% al 85% fino 96.000€ per unità. Per acquisto entro 30/06/2022 di case antisismiche detrazione 110%. Possibile anche sconto in fattura e cessione credito. Art. 16 bis comma 1 lettera i) DPR 917/86 - Art 16 commi 1 bis 1 septies DL 63/13 super sisma bonus art.119 comma 4 DL 34/20.	31.12.2024
SUPER BONUS STATO EMERGENZA	Detrazioni per interventi in Comuni colpiti da eventi sismici dal 01/04/2009 dove sia stato dichiarato stato di emergenza senza obbligo passaggio classe rischio sismico purchè in zona sismica 1 -2-3. Super sisma bonus con detrazione 110%. Comma 8 Ter art.119 DL 34/20 lettera f) comma 28 Legge 234/21.	31.12.2025

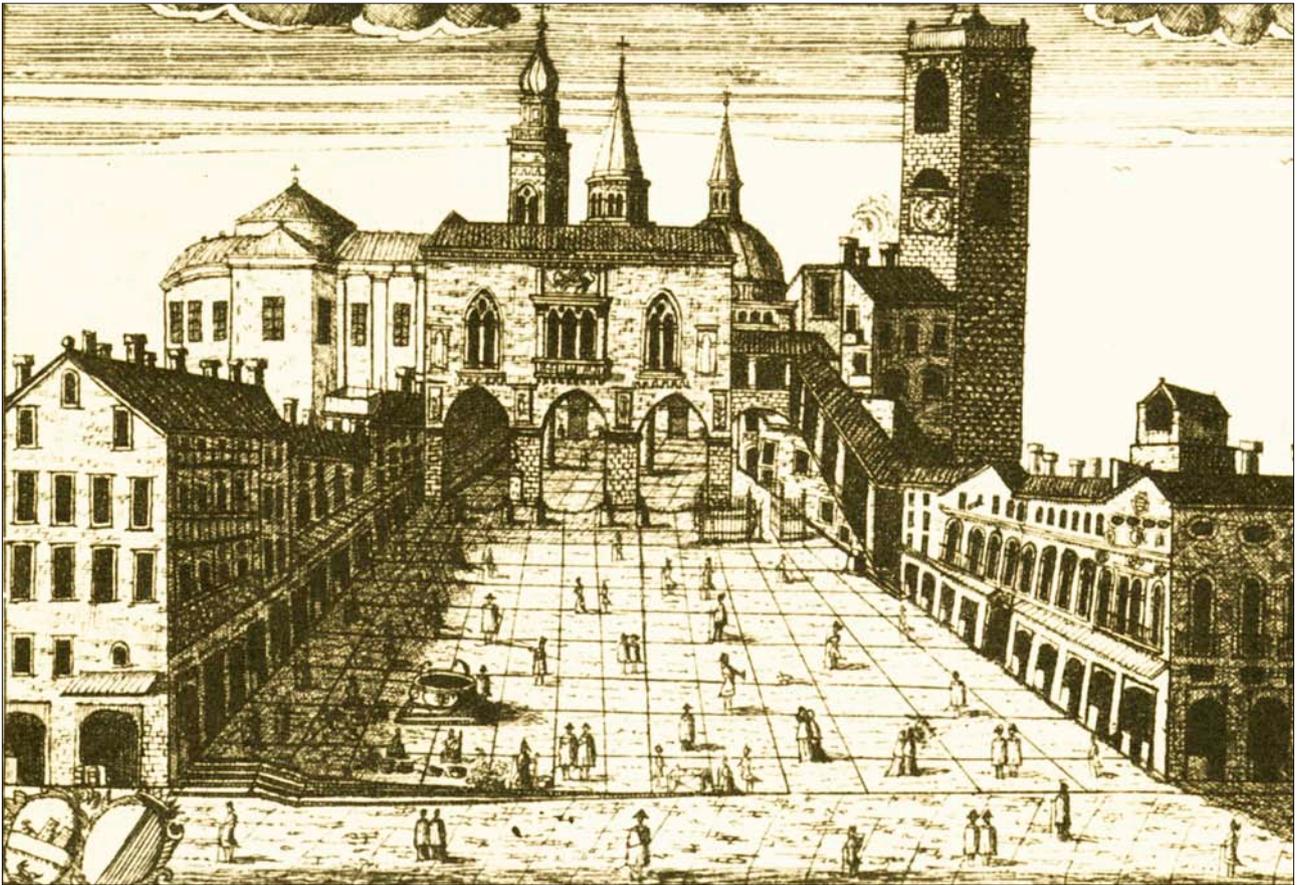


LA PIAZZA VECCHIA, CUORE DELLA VITA PUBBLICA E LUOGO DI SENTIMENTI INTENSI

I caratteri della vita sociale sono il profilo di una comunità. Le forme di aggregazione e l'organizzazione delle diverse attività mutano nel tempo, adeguandosi alle situazioni oggettive di ordine politico ed economico. In questa prospettiva la "piazza" ha sempre giocato un ruolo fondamentale. Oggi è prevalentemente, soprattutto nei grandi centri urbani, uno spazio di passaggio, nella assillante fretta dei ritmi moderni. Se proviamo però a fare un passo indietro il panorama cambia decisamente.

La nostra Piazza Vecchia, accogliente salotto per piacevoli passeggiate, in periodo medioevale era un centro ben più dinamico. Qui si svolgeva la maggior parte delle attività: dal commercio al procedimento giudiziario, dal gioco alla parata militare, alla festa religiosa. E come la principale erano vive anche le altre piazze della Bergamo dell'epoca. In periodo comunale abbiamo l'antico "mercatum blave", attuale Piazza Mercato delle Scarpe; la "Platea Magna" di S. Vincenzo già attiva in epoca romana. Il Palazzo del Comune, cioè il Palazzo della Ragione, dal 1198 va a delimitare la "Platea parva S. Vincentii", cioè restringe la piazza precedente allo spazio tra il Palazzo della Ragione e S. Maria Maggiore, che viene chiamato anche "de Arengo": qui si tenevano le assemblee del popolo, venivano pubblicati i bandi e definiti gli atti della vita comunale. Fino a quel momento, cioè la fine del XII secolo, quella che oggi conosciamo come Piazza Vecchia era un'area della città occupata da edifici. E nei documenti del XIII secolo la denominazione dell'area era "Piazza Nuova": con "Piazza Vecchia" si identificava Piazza Mercato delle Scarpe. Piazza Vecchia diventa "Vecchia" quando si crea in prossimità della Cittadella la Piazza Nuova, cioè Piazza Mascheroni sede del mercato in periodo veneziano. Vale la pena precisare anche altri termini che compaiono nei documenti di epoca medioevale.





Il “Regio nuovo” era il poggiolo del Palazzo della Ragione; il “Regio vecchio” era quello sopra la porta settentrionale di S. Maria Maggiore.

Considerato l’addensamento di case a cui si accennava, quella che si poteva chiamare Piazza (Nuova/Vecchia) era quindi ben più ristretta dell’attuale.

“ Da un preziosa pergamena spettante all’anno 896, veniamo a ricavare come dal nostro Vescovo Adalberto venisse concesso per disposizione dei Canonici della Cattedrale di S. Vincenzo il Chiostro congiunto a tal tempio in un con la sala ed altri edifici superiori e la corte e l’orto contigui. In detta carta viene accennato come l’area in cui il tutto era contenuto aggiungesse alla misura di tavole 76, e come confinasse a mattina con la strada, a mezzodi con la Chiesa di S. Vincenzo, a sera con la chiusura del Vescovado, a monte con un terreno attinente in parte alla Chiesa di S. Michele ed in parte ad un certo prete denominato Giovanni” (TANCREDI TORRI - *La Piazza Vecchia di Bergamo nella storia e nella cronaca* - BERGOMUM - Dicembre 1951. Fonte *Notizie Patrie* 1859).

E quella antica canonica si trovava nel luogo in cui oggi ancora esiste l’edificio chiamato “Calonga”. La costruzione antica era stata mantenuta fino alla fine del XVII secolo quando iniziano le opere di ampliamento della Cattedrale, di creazione della sagrestia e dell’aula capitolare e si crea anche la Canonica come si presenta attualmente. Rimanendo nell’ambito di fondate ipotesi considerando il cenno alla chiusura del Vescovado nel documento antico si dovrebbe dedurre che il vecchio fabbricato occupasse larga parte dell’attuale Piazza Vecchia che allora finiva per ridursi ad un limitato spazio davanti all’attuale Biblioteca Civica.

Ulteriori informazioni circa il ruolo che la Piazza Vecchia aveva vengono da antichi documenti. Al tempo di Barnabò Visconti (1354-1379) si chiamava Piazza Maggiore e di notte veniva chiusa con catene e lo stesso si faceva per le vie principali. E’ vero che il dominio visconteo non fu certo tenero per la nostra città, ma bisogna anche considerare la condizione di assoluta tensione e accaniti contrasti che caratterizza-



chreport



ebreport

vano la lotta fra le casate cittadine, schierate sul fronte guelfo e ghibellino.

Nella città ridotta a presidio militare erano di stanza 825 barbuti (tipo di elmo dell'epoca), e questo comportava una spesa di sette fiorini per soldato al mese. L'apparato comprendeva anche duecento fanti, oltre a presidi fissi al Castello (S. Vigilio), alla Rocca e alle porte principali: S. Giacomo, S. Andrea, S. Lorenzo, S. Alessandro. Nel 1568 viene scavato nella Piazza il primo pozzo pubblico per supplire alle necessità cittadine: la cisterna era larga tre braccia e profonda cinquanta. Il "pozzale", finemente lavorato, era in marmo di Zandobbio. La cisterna era posizionata più verso est, rispetto all'attuale collocazione della fontana del Contarini, uno dei simboli di Piazza Vecchia. Travagliata la sua storia. Regalata alla città dal Capitano Alvise Contarini nel 1780, viene rimossa nel 1885 per far posto al monumento a Garibaldi, e torna al suo posto solo nel 1922.

UN LUOGO DI INTENSO DINAMISMO

L'accesso all'acqua sulla Piazza attirava e rappresentava una comodità e un'opportunità per organizzare un mercato provvisorio. Ma il Maggior Consiglio nel 1591 vieta tale occasione di assembramento perchè disturbava la prospettiva verso il Palazzo Pretorio. E analoga severità viene ribadita nello Statuto del 1727: "... stabilirono e ordinarono - recita la norma - che nessuna persona di qualsivoglia condizione possa occupare con padiglione, tavoli, o altri strumenti, nè tenere cosa alcuna da vendere nella via o piazzetta della grande Piazza Nuova di Bergamo, che è situata tra la nuova "loggia" del Comune di Bergamo, nè in alcuna parte della stessa piazzetta, dal Rizzolo verso Montes, sotto pena di tre libbre imperiali in qualunque luogo, neanche sotto la stessa lodia". Questa rigidità nel preservare la Piazza da iniziative commerciali, spiega come altre piazze della città divennero poi specificamente dedicate ai mercati particolari: Mercato del Fieno, Mercato del Pesce, Mercato delle Scarpe.

Erano quindi assolutamente tutelate immagine e decoro della Piazza-simbolo della città. Le vie delle diverse contrade erano lastricate con pietre di forma irregolare: per la Piazza Maggiore vennero impiegati mattoni fin dal 1428. La pubblica amministrazione infatti aveva stabilito che dovevano essere attuati lavori di raccordo tra la Piazza Grande e la "Piccola" di

S. Vincenzo, nell'ambito dei quali si doveva procedere alla copertura in mattoni. Questo intervento avrebbe portato ad un'elevazione del livello rispetto alla pavimentazione precedente: ciò spiegherebbe perchè le fondamenta degli edifici più antichi che fanno da perimetro alla Piazza sono particolarmente basse. E' del 1820 la proposta di modificare l'ammattionato di copertura, che richiedeva riparazioni continue per l'azione del gelo, con una selciatura in pietra viva a taglio regolare. Ma, per i costi troppo alti dell'operazione dell'eventuale ammodernamento, si rifece la pavimentazione in mattoni, con soddisfazione sembra di tutti: "Pochissime opere di appalto furono eseguite con tanta precisione e scelta dei materiali, e niuna ottenne il sempre difficile voto del pubblico. - riporta il *"Giornale di Indizi giudiziari"* del 22 giugno 1820 - Oltre che questa vasta area è circondata da un ampio marciapiede di bellissime pietre tagliate, sull'interno limite del quale fu costruito un dolce canale intersecato da pietre forate, che dà sfogo alle acque pluviali, sicchè la Piazza deve rimanere sempre asciutta. Il disegno è dell'architetto della Congregazione municipale Carlo Capitanio e non può essere più elegante. Esso presenta una figura ottagonale l'interno della quale è diviso in tanti romboidi di scelte pietre cotte, meglio adatte al passeggio, fasciate di pietre vive". Ulteriore intervento di restauro fu necessario nel 1858, e interessò oltre alla pavimentazione la Fontana e la Meridiana sotto i portici del Palazzo Vecchio (della Ragione). Con particolare scrupolo le cronache dell'epoca riportano anche dati relativi alla collocazione topografica della Piazza: "La nostra Piazza Vecchia ha un'elevazione dal livello del mare di metri 336, che equivalgono a braccia 510 nostre da panno e a piedi parigini 871 circa. La suddetta nostra Piazza è più elevata della guglia del Duomo di Milano, metri 104". (C. FACCHINETTI - *Notizie Patrie*, 1836).

TRADIZIONI E ATTIVITÀ IN PIAZZA

A caratterizzare le alterne vicende che hanno interessato la città, e quindi anche la Piazza Vecchia, rimane una interessante testimonianza che compare in una delle tarsie di Frà Damiano Zambelli conservata nel coro ligneo della Chiesa di S. Bartolomeo. Oltre alla perizia del creatore, la cui fama andava ben oltre i confini del territorio bergamasco, ad essere importante è quanto vi viene rappresentato: l'immagine di Piazza Vecchia evidenzia, nella parte verso nord ri-



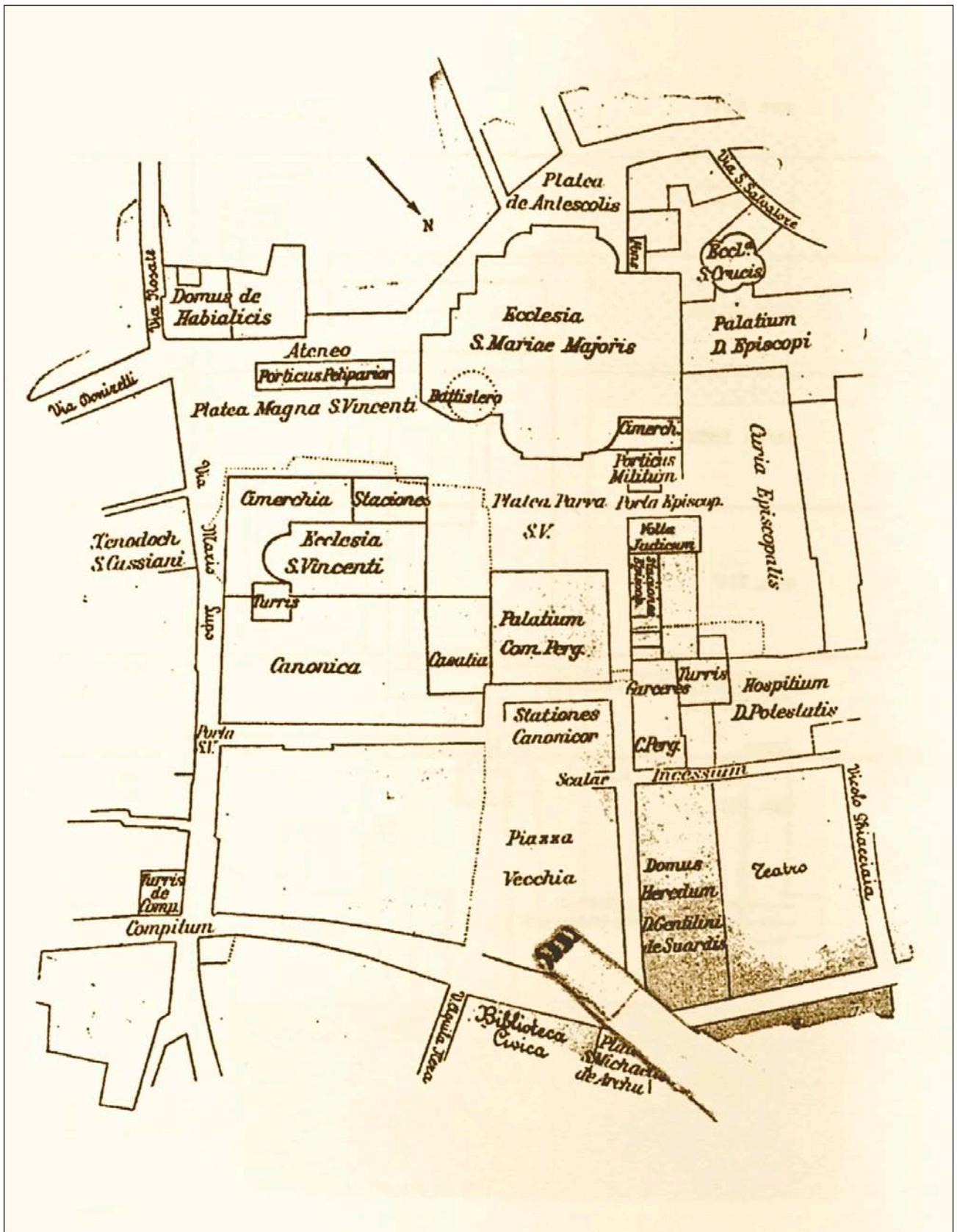
Le riproduzioni d'epoca in successione rappresentano: 1) JACOBUS BELOTTI, sec XVII; 2) Il centro cittadino nel Basso Medioevo (MAZZI, "I confines domi et palatii" in Archivio Storico Lombardo, 1903); 3) C. ROSA, Piazza Vecchia; 4) FRA' DAMIANO, Piazza Vecchia, Bergamo, San Bartolomeo; 5) "Chi non risica non rosica" - Incisione da lastra di rame - Fine '700, Bergamo Biblioteca Civica; 6) "Scherzo allusivo alla prima rivoluzione dello Stato veneto seguita in Bergamo li 12 marzo 1797" - Stampa Satirico Uморistica eseguita dal Cittadino Antoine in Bergamo. Le riproduzioni sono tratte da: "Bergamo nelle stampe, dal 1400 al 1800, Galleria Kefri Bergamo. E da SANDRO ANGELINI - Bergamo d'altri tempi - Istituto italiano di Arti Grafiche, 1959. Le notizie relative a questo servizio sono tratte da: TANCREDDI TORRI - La Piazza Vecchia di Bergamo nella storia e nella cronaca - BERGOMUM - Dicembre 1951. Fonte Notizie Patrie 1859). E da BORTOLO BELOTTI - Storia di Bergamo e dei Bergamaschi - Poligrafiche Bolis, Banca Popolare di Bergamo, 1959.

spetto al Palazzo della Ragione, una colonna. Sembra che secondo costume e legge medioevale ai piedi di quella colonna si svolgesse una cerimonia particolarmente paradossale: il "miserabile refugium". Il debitore che non era in grado di saldare i suoi debiti, per evitare di essere arrestato poteva fare pubblica ammenda. Si presentava seminudo e veniva fatto sedere su una pietra una o più volte e comunicava ufficialmente di rinunciare a tutti i suoi beni. Questa dichiarazione in "pubblico arengo", cioè di fronte all'assemblea popolare, era preceduta da un bando in cui erano citati i creditori, che avevano diritto al risarcimento. A conferma di quanto tale pratica giuridica sia a lungo rimasta in uso, nel "Repertorio cronologico delle azioni" (2 gennaio 1476) si riporta la deliberazione assunta dal Comune per l'acquisto di un "sestario" di pietra da collocare sulla piazza perchè potesse servire a quell'uso. E prima ancora negli Statuti di Bergamo del 1333 l'istituzione della cessione dei beni mediante quella pratica infamante era riconosciuta e attuata. I dialetti che sempre interpretano lo spirito popolare danno conto anche di una variante ulteriormente umiliante. Non solo il reo insolvente doveva sedere sulla pietra ma doveva proprio battere con le natiche su di essa: "far fa 'l cul martel". Più elegante ma sostanzialmente analoga l'espressione toscana: "Chi vuol farla da padrone, dà del culo in sul lastrone". Tempi sicuramente duri e difficili, dove non si tolleravano furbizie e inganni nella vita della comunità e tale pratica aveva sicuramente un efficace effetto dissuasivo. Questo metodo di cessione dei beni termina con l'adozione del diritto romano. Oltre alla pietra dei "falliti" nel '500 sulla Piazza Vecchia era anche una colonna con antenna sulla quale veniva issato il gonfalone cittadino.

Il portico sotto il Palazzo della Ragione è un po' la continuazione della Piazza e il suo destino e utilizzo è strettamente legato ad essa. Particolare interessante è che durante la stagione invernale questo spazio era chiuso con opportuni tendaggi e ciò veniva a creare un'area riparata utile a riunioni o semplicemente a incontri e chiacchierate. L'occhio lungo della Pubblica Amministrazione però vuole sempre eliminare gli sprechi e una relazione al Consiglio Maggiore (5 maggio 1587) evidenzia gli eccessivi costi per le tele del Palazzo della Ragione e suggerisce una più funzionale copertura con vetrate appositamente studiate. Si dà quindi corso a tale proposta ad opera di Giusep-



ebreport



pe Caffi “vetraio in piazza” il quale installa delle vetrate a rulli. A conclusione del suo intervento si sente in dovere di fare una raccomandazione: per assicurare adeguata durata all’installazione doveva essere assolutamente proibito sotto il portico il gioco del pallone. L’ambiente che la chiusura determinava facilitava l’espressione di questa passione che, già a quei tempi, aveva molti cultori a Bergamo. Le cronache cittadine ebbero occasione di occuparsi non solo delle competizioni con il pallone ma anche delle degenerazioni degli entusiasmi troppo accesi, con conseguenze alcune volte molto pesanti. Oltre a questo uso sportivo il salone del portico aveva anche un utilizzo più in linea con la vita pubblica degli abitanti durante il periodo invernale: riunioni, assemblee, manifestazioni varie. Nel 1799 vi viene allestita una mostra di quadri, per festeggiare la fine del governo cisalpino e il ritorno degli Austriaci. Molte delle famiglie patrizie cittadine furono liete di prestare opere delle loro collezioni private per garantire il successo della manifestazione. Strano orgoglio per l’avvicinarsi comunque di due “dominazioni” straniere.

IL DESTINO DEI MONUMENTI NELLA PIAZZA

Al di là del gioco del pallone il portico è sempre stato il naturale proseguimento della passeggiata in Piazza Vecchia. E proprio qui si è concentrata la particolare attenzione della Pubblica Amministrazione per andare incontro alle esigenze della popolazione. Come nel caso in cui nel 1798 si decise di creare sotto il portico una meridiana ad uso pubblico. Lo studio preliminare dell’installazione venne affidato all’abate Giovanni Albricci, mentre il lavoro esecutivo fu a carico del meccanico Giuseppe Vecchi. Poco dopo l’inaugurazione dell’apparecchiatura però qualcuno non gradì. Alcuni vandali fanatici videro nella meridiana un simbolo sgradito della recente rivoluzione e presero a sassate la lamina dello gnomone a sette metri di altezza dal suolo. Ciò rese necessaria una revisione, che fortunatamente confermò il perfetto funzionamento dello strumento. La meridiana si trova in un luogo di passaggio intenso e il calpestio continuo ben presto creò danneggiamenti. Nel 1858 furono necessari interventi per sostituire alcune lastre di marmo e ripristinare i simboli dei segni zodiacali e i numeri che indicavano il sorgere e il tramonto del sole: per il restauro si impiegò marmo di Zandobbio.

Sulla parete est del porticato non può sfuggire una creazione di argomento sacro: l’edicola rappresenta la “Beata Vergine con il Bambino in una gloria di angeli” con una parte architettonica di colonne e lesene in marmo nero, con mensole cordonate e profili in marmo di Carrara. Il bassorilievo è opera dello scultore Giacomo Manni, attivo a Bergamo dal 1660. Interventi nel corso della prima metà del ’900 hanno dato alla parete del portico l’aspetto attuale. Prima intorno all’edicola era un affresco attribuito al Borromini in cui era rappresentato un ampio drappeggio. Vi erano inoltre altre lapidi celebrative che furono poi trasferite in Rocca. Importante sottolineare la funzione della gradinata che corre per tutta la lunghezza della parete. Era l’area riservata ai giudici e prima delle udienze veniva coperta con tappeti e cuscini per ospitare i magistrati addetti al “Malefizio”, cioè al Tribunale criminale. L’immagine della Vergine in questo contesto costituiva un monito per giudicanti e giudicati. Anche questa pratica della magistratura veneta venne comunque travolta dal nuovo corso della rivoluzione del 1797.

E tra le tante memorie che la Piazza Vecchia custodisce c’è posto anche per un legato votivo voluto in sede testamentaria da Giuseppe Pezzoli, personaggio evidentemente benestante. Riporta il fatto nelle “Effeferidi” (1667) Padre Donato Calvi: “... che nella pubblica Piazza di Bergamo in luogo atto e conspicuo - disponeva il Pezzoli - si ponesse un quadro grande con Cristo crocefisso, Maria Vergine e S. Giuseppe, al quale ogni sera dopo l’Ave Maria si suonasse una campanella e si pregasse per li morti, uscendo uno con due torce di quattro lire (forse libre) l’una nello stesso tempo ad illuminare la S. Vergine. Al cui fine per provvedere di tutte le dette cose e per dare al servente scudi dodici all’anno, obbligò due botteghe, ragione degli eredi Pezzoli, poste in Gombito, in perpetuo.” In sostanza si trattava di un lascito, vincolato alla esecuzione della pratica di suffragio indicata, redatto nel 1653 anno della morte del Pezzoli. Dopo alcuni anni in cui si cerca il “luogo atto e conspicuo” nella Piazza in cui collocare la lapide finalmente nel 1667 viene posta sul pilastro d’angolo con via Gombito del Palazzo Nuovo (ora, Biblioteca A. Maj). L’edicola esiste ancora oggi: “In essa vedevasi una tavola colla Sacra Famiglia, rubata al cadere del governo veneto. Ogni sera vi si recitava la Salutatione



Angelica colla illuminazione di quattro ceri, invitando i fedeli col suono di un campanello” (ELIA FORNONI, *Rivista di Bergamo*, luglio 1924). Ulteriori studi in merito appaiono su *L’Eco di Bergamo* nel 1933. Si conferma che la tribulina deve esser stata costruita sicuramente nella prima metà del ’700. Non si sa però se rappresenti la continuazione del lascito del Pezzoli o di altra analoga testimonianza devozionale del colonnello Rodolfo Susini, a cui si deve un lascito di 200 scudi per un crocefisso da porre sulla facciata del Palazzo Nuovo. Una delibera del Maggior Consiglio dell’agosto 1711 rifiutò tale lascito considerando inattuabile quel progetto, che avrebbe compromesso l’equilibrio estetico della facciata del Palazzo. Di fatto poi l’installazione venne eseguita. Passaggio particolare della storia di Piazza Vecchia si registra nella seconda metà dell’800. Le vittorie di Garibaldi nelle battaglie risorgimentali avevano scal-

dato gli animi anche a Bergamo. Nel 1860 sul muro della casa adiacente la scalinata che dalla piazza porta su via Gombito era stato scritto “Piazza Giuseppe Garibaldi” e quella denominazione era entrata nel linguaggio locale. Ci vollero ancora 25 anni prima che si arrivasse al mutamento toponomastico e quell’evoluzione creò notevole sconcerto nella parte cattolica della popolazione, che mal digeriva le conseguenze dell’Unità nazionale ai danni del Papato. E soprattutto un incidente “diplomatico” creò momenti di tensione. Sembra che per costruire il monumento a Garibaldi fossero stati sottratti materiali dal cortile dell’Episcopato che erano destinati al rifacimento della facciata del Duomo. Nonostante le prevedibili proteste il monumento venne comunque inaugurato il 18 agosto 1885. Nella struttura la statua dell’eroe troneggiava su un basamento in granito rosso di Baveno, ai piedi del quale erano, ai quattro angoli statue

di leoni con insegne militari. Ai detrattori, di qualunque orientamento fossero, parve che l'atteggiamento e la dimensione di quelle nobili fiere fosse particolarmente dimesso e poco marziale. Tanto che la mattina dell'inaugurazione davanti ai leoni vennero rinvenute alcune scodelle piene di latte. Per completezza di informazione il monumento a Garibaldi aveva reso necessario spostare in un deposito la Fontana del Contarini, che ritorna al suo posto nel 1922, quando Garibaldi viene portato in Bergamo Bassa.

In questa atmosfera di trasferimenti e ripristini dei monumenti di Piazza Vecchia destino particolare ha il Leone sulla Facciata del Palazzo della Ragione. Questa effigie di S. Marco era stata posta già il 6 maggio 1428, al momento in cui la Serenissima iniziava il dominio su Bergamo, e si era sottolineato che voleva essere simbolo di una "libertà non servile": era un Leone alato con accanto il Doge Francesco Foscari. Prima del 1509 era stato tolto dai francesi e quindi ripristinato con il restauro dell'Isabello dopo l'incendio del Palazzo. Era un Leone nuovo senza la figura del Doge: un leone dorato su fondo azzurro con due ambre rosse negli occhi. Ma nel 1797 l'emblema viene nuovamente abbattuto nella giornate di furore rivoluzionario popolare. Il 16 marzo i francesi schierano cannoni pronti al fuoco contro il Palazzo Nuovo: questi argomenti persuasivi convincono a non opporre resistenza all'abbattimento del Leone del Palazzo della Ragione. Precisa la cronaca di quei giorni: "Ma l'esultanza esplose particolarmente nella festa dell'Albero della Libertà piantato in Piazza Vecchia il 20 marzo. Tutto intorno erano stati eretti palchi per le Autorità; drappi, arazzi, bandiere, pendevano e sventolavano da ogni parte; dovunque grande moltitudine di cittadini con abiti della Cisalpina e coccarde tricolori all'occhiello, sui petti e nei cappelli. Quando la Municipalità, il comandante Faivre, il Vescovo, le dame e i personaggi più autorevoli ebbero preso il posto, il fatidico albero fu alzato lento e solenne, tra lo squillar del Campanone, i rulli di tamburi, i colpi di cannone sparati a salve dal Castello, e il facile delirio della folla. Pronunciò il discorso di circostanza il cittadino Giordano Longaretti; quindi come era costume si cominciò a ballare. (...) A notte alta le danze continuavano ancora, alla luce delle torce, che si dissero fornite dallo stesso Vescovo e tolte dalle vicine sagrestie del Duomo, di S. Maria e S. Michele dell'Arco" (B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e*



dei Bergamaschi, 1959). In una stampa dell'epoca si interpreta allegoricamente l'avvenimento con Arlecchino che prende a calci Pantalone, simbolo del decaduto dominio veneto.

Altro elemento monumentale interessante nella Piazza è sicuramente la statua dedicata a Torquato Tasso, anche perchè abbastanza travagliata è stata la sua fortuna. Nel 1673 muore un patrizio bergamasco, Antonio Foppa, entusiasta cultore della poesia tassiana. Nel testamento esprime la volontà di donare, a sue spese, alla città di Bergamo una statua per onorare degnamente la memoria del poeta. La realizzazione da parte dello scultore milanese Giovan Battista Vismara fu quanto di peggio si potesse desiderare quanto ad equilibrio estetico: tozza ma soprattutto colossale. Il Maggior Consiglio aveva deliberato di collocarla nell'atrio del Palazzo Nuovo. Ma le dimensioni della mastodontica creazione resero impossibile la scelta.

La situazione difficile venne risolta da una ulteriore delibera che stabiliva la sistemazione definitiva davanti al primo pilastro da sinistra della facciata del Palazzo della Ragione, dove ancora oggi si trova. Non si rilevano nella cronaca dell'epoca echi particolari all' "incidente". Ma nei secoli successivi non sono mancate pesanti osservazioni sul valore estetico della statua, opera indegna a celebrare il Tasso. Anche le note satiriche però, come la statua, hanno spesso lasciato a desiderare ("Meglio in carcere eterno a Ferrara, che fra l'ugne di un altro Vismara" - A. Belotti). Fino alla pesante stroncatura di un giornalista (Sandro Serassi) : "E' un Tasso su due gambe mostruosamente grosse, dal corpo gigantesco, il collo taurino, due spalle da Atlante e nel volto rughe che sembrano solcate dai vizi; l'aspetto è quello di un

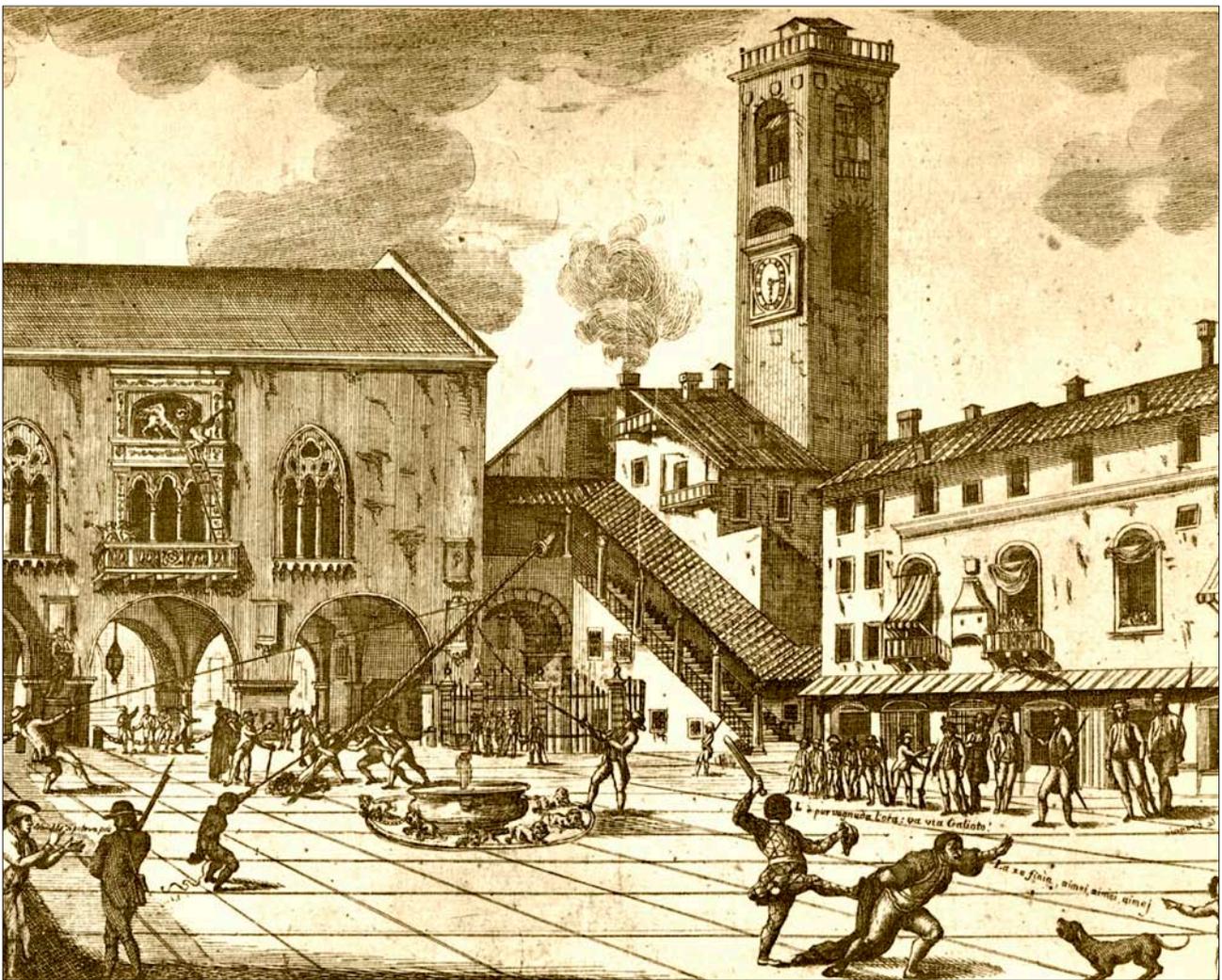
uomo abbruttito da un'orgia". La Piazza Vecchia è stata, ed è, luogo di piacevoli conversazioni e di aspri giudizi. Ieri e oggi.

Altri elementi decorativi comunque sono caratteristici a vario titolo di Piazza Vecchia. Sulla facciata dell'antica residenza del Podestà erano gli affreschi attribuiti dal Sanuto a Donato Bramante (1444 -1514). Queste pitture subirono naturalmente nel corso dei secoli vari infortuni e furono ricoperte da strati di intonaco. Sono state recuperate in parte nel corso del restauro complessivo nel 1927 e frammenti di tale ciclo sono poi stati collocati nel Salone superiore del Palazzo della Ragione. Le figure rappresentate si riferiscono ai sette Savi dell'antica Grecia e costituivano memoria e monito per la popolazione a venerare la virtù della saggezza. Piazza Vecchia ha



accompagnato anche i momenti particolari della parabola dei nostri grandi bergamaschi. Va ricordato ad esempio il giorno della traslazione dei resti di Gaetano Donizetti e Simone Mayr dal cimitero di Valtesse alla Basilica di S. Maria Maggiore. Bisogna tornare a quel 12 settembre 1875, una giornata bella ma molto calda. Il corteo parte da Porta Osio verso Città Alta. Il carro funebre è trainato da sei cavalli e lo seguono maestri di musica di primo livello: Ponchielli, Piatto, Nini, Mazzucato, e altri. Cinque corpi bandistici, tra cui quello di Milano e la banda militare di Verona, eseguono il "Requiem" composto dal maestro Pontoglio, con solenne accompagnamento del coro. La lenta marcia del corteo si snoda per le vie della città tra due ali di folla e giunta in Piazza Vecchia trova difficoltà a procedere per la calca dei tanti cit-

tadini accorsi a rendere il mesto omaggio. E anche nei giorni successivi Bergamo divenne meta di un grande concorso di persone, con concerti celebrativi che venivano tenuti in serata. Questa atmosfera di partecipata venerazione fu funestata purtroppo da un incidente mortale: una pietra caduta dal tetto dell'ex Palazzo Municipale colpì un cittadino di Lecco. Sempre quindi nei secoli Piazza Vecchia è stata per la città il simbolo della sua identità. E non è poco. "Piazze belle ve ne sono in tutto il mondo, in Italia poi non si contano, se ne possono ricordare di superbe, di vastissime, o di piccole e raccolte come preziosi gioielli. Ma è certo e ritenuto per comune consenso di ammiratori, non tutti solo bergamaschi, che Piazza Vecchia tiene degnissimamente il suo ruolo fra tutte queste. Quindi, unica nel suo genere!" (T. TORRI, cit.).

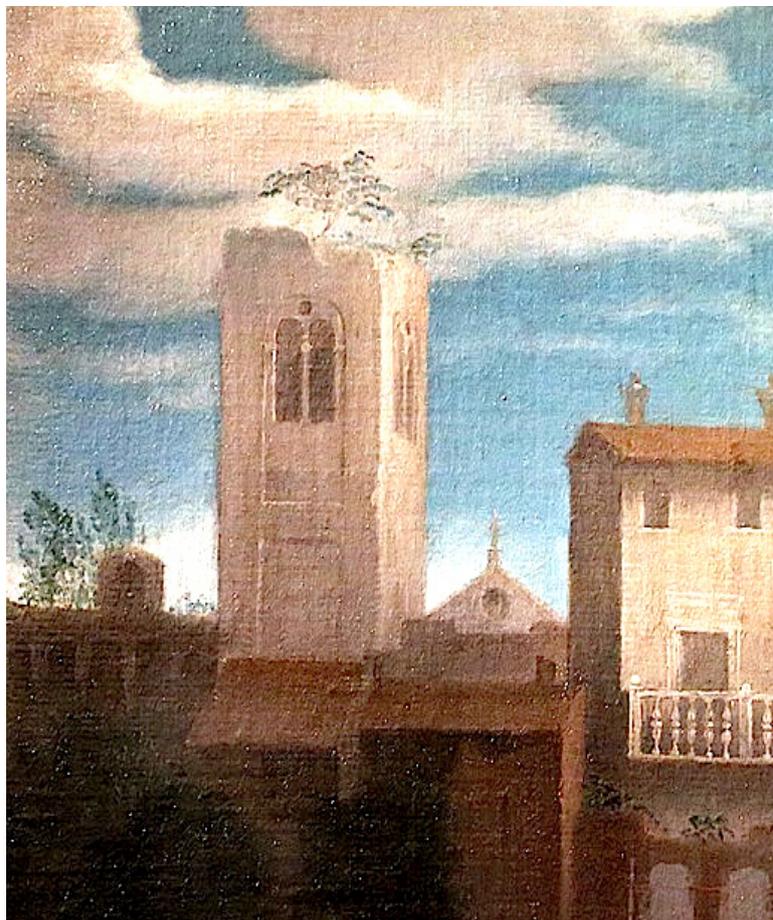




LA TORRE CIVICA E IL CAMPANONE SOLIDO RIFERIMENTO PER LA CITTÀ NEI SECOLI

Le notizie relative a questo servizio sono tratte da: ELIA FORNONI, La Torre Comunale - LA RIVISTA DI BERGAMO, luglio 1925).

L'immagine del dipinto che riproduce la Torre è un particolare dell'opera di G.B. Moroni "Ritratto di Bartolomeo Bongo" (1584). Le tavole tecniche sono tratte da: ANDREA ZONCA - La Torre Civica, Archeologia e storia - Centro Stampa Comunale, 1993. Rappresentano in successione: Rilievo e progetto del 1834 per il rifacimento del sistema di scale in legno della Torre (Arch. Stor. Com., sez. Ottocento, fald 989, fasc.1; Schizzo prospettico dei fronti W e S con l'indicazione delle unità stratigrafiche; Sezione generale E-W dell'edificio con l'indicazione delle unità stratigrafiche; Identificazione dei corpi di fabbrica attigui alla Torre (A -Torre; F- Palazzo della Ragione); Rilievo fotogrammetrico dei fronti della Torre (ISMES).

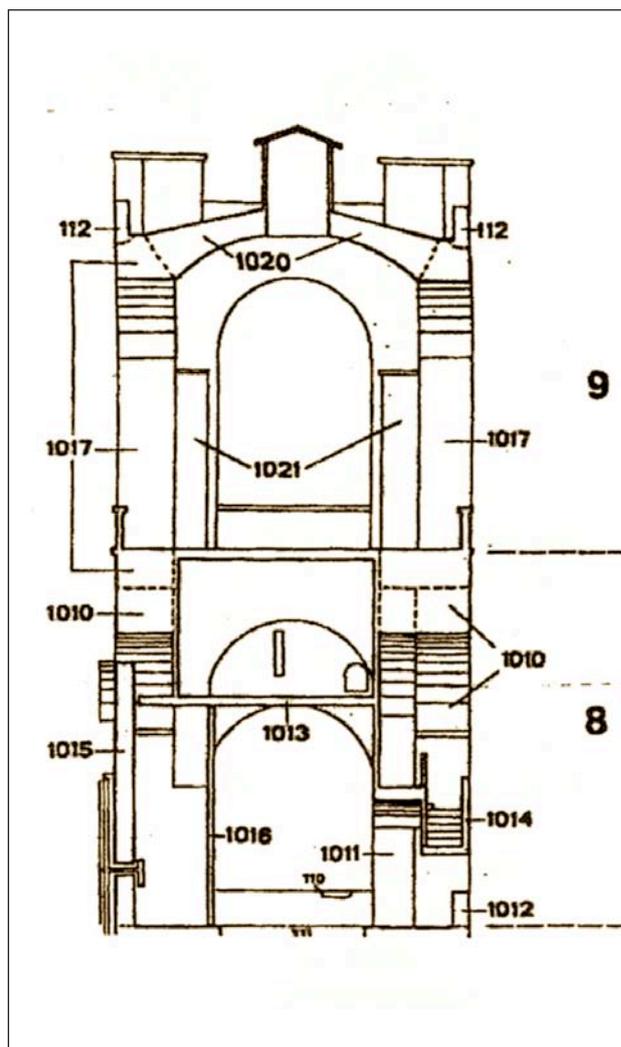
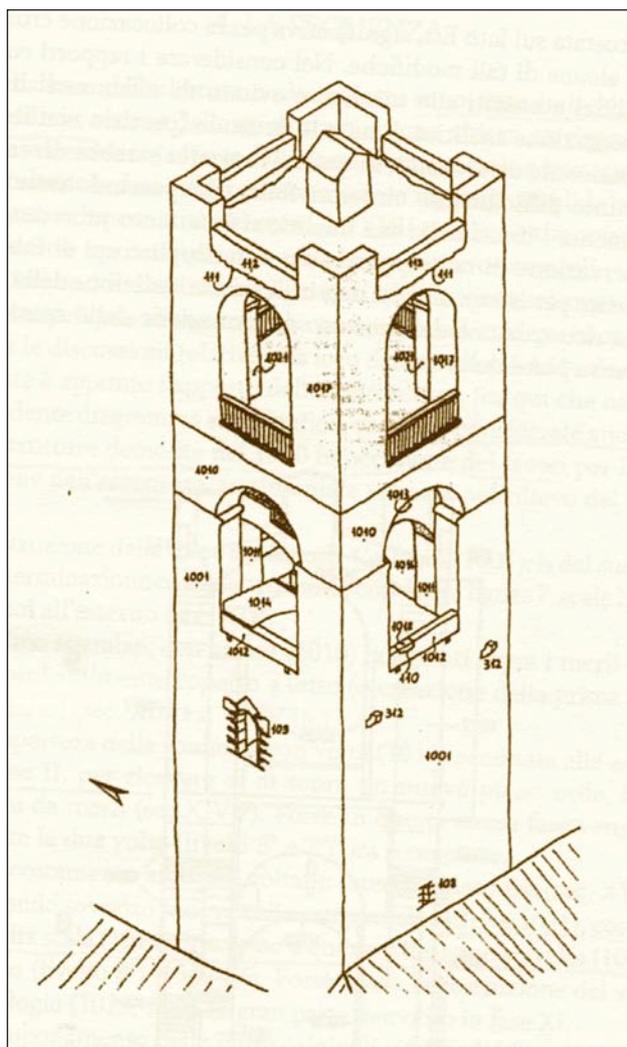


Dall'alto della Torre Civica, per i locali naturalmente il "Campanone", Bergamo appare nella sua autentica dimensione, con tutti gli elementi che ne hanno fatto la fisionomia e la personalità. La montagna con un morbido profilo a nord: la pianura che si apre al dinamismo dello spirito imprenditoriale tutto nostrano. Ma se metti a fuoco più da vicino prende vita l'immagine antica della città: la Rocca, la Torre di Gombito, e naturalmente Piazza Vecchia qui sotto, gioiello architettonico animato da un originale attivismo: quello di chi, impegnato nelle sue occupazioni, si rende conto di vivere tra le quinte di una mirabile scenografia teatrale, funzionale ad una rappresentazione. La rappresentazione della storia, dello spirito di una comunità molto particolare. Una prospettiva dall'alto, con il vento gelido che accarezza e irrigidi-

sce in una giornata di fine inverno, limpida di glaciale trasparenza, sotto l'incombente, pesante sguardo del Campanone, pronto ai suoi fatidici 100 rintocchi alle 22 di ogni giorno. E' davvero uno spettacolo unico.

Il "Campanone", metaforica personificazione della Torre Civica, ha un'origine che si perde nei secoli. Non è noto precisamente quando sia stata costruita. I documenti fanno riferimento nel 1117 ad una Torre dell'Episcopio. Le costruzioni di quest'area si sviluppavano verso nord ed erano riservate a collaboratori e consiglieri del Vescovo, a coloro che erano stati investiti dal Vescovo della gestione di feudi di sua competenza; in epoca comunale ai consoli. Nel 1115 troviamo qui proprietà dei Martinengo, alferi del Vescovo, e dei Bragagnoli. La zona passa in seguito ai Suardi e ai Colleoni fin dal principio del XIII secolo.



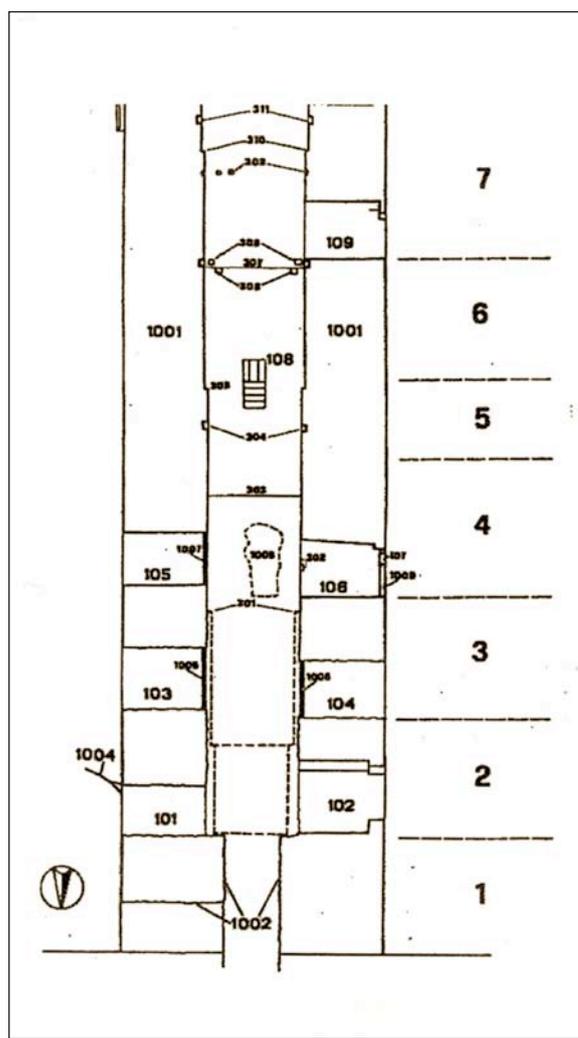
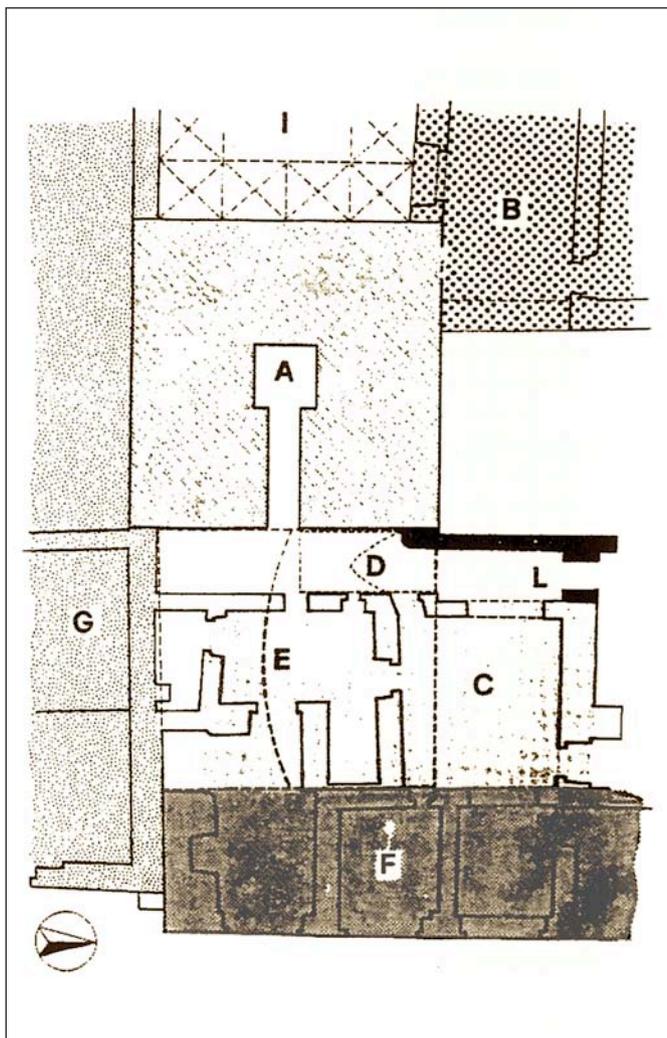


La Torre originariamente si presenta come corpo di fabbrica isolato, cui si accostano progressivamente, nelle fonti del XIII secolo, l'”Hospitium potestatis” e dal 1364 esiste il riferimento ad altri edifici che sono stati identificati come le carceri del Comune.

RISTRUTTURAZIONI E CAMPANE

Come si presentava la Torre in quel primo periodo della sua vita istituzionale ? Sicuramente non raggiungeva l'altezza attuale, ma impressionanti erano comunque le dimensioni della struttura alla base: m. 9,20 di lato e uno spessore di m. 3,30 nelle pareti. Nell'assetto originario la Torre aveva un'altezza di m. 37,70 con la sommità coronata da 4 merloni angolari che sorreggevano una copertura in legno. “Sia il piano d'uso sommitale che le scansioni orizzontali

interne erano ottenute con impalcati lignei, poggianti su riseghe formate dalla progressiva riduzione dello spessore delle murature, ovvero su travi alloggiate in fori pontai quadrati, poco profondi (una sorta di nicchie) presenti a coppie sui due lati opposti del vano, a diversi livelli; questi fori erano forse utilizzati anche per l'appoggio di una scala interna in legno simile a quella che, documentata nel 1834, sussisteva fino a pochi decenni fa, quando venne sostituita dall'attuale in cemento” (ANDREA ZONCA - *La Torre Civica, Archeologia e storia* - Centro Stampa Comunale, 1993). La porta d'ingresso era in posizione elevata a circa 4 m. dal suolo e l'accesso era possibile solo con una scala lignea esterna. La definizione dei caratteri strutturali della Torre non è stata per nulla agevole. La compattezza della base aveva per lungo tempo fatto pensare che fosse costituita da un unico blocco



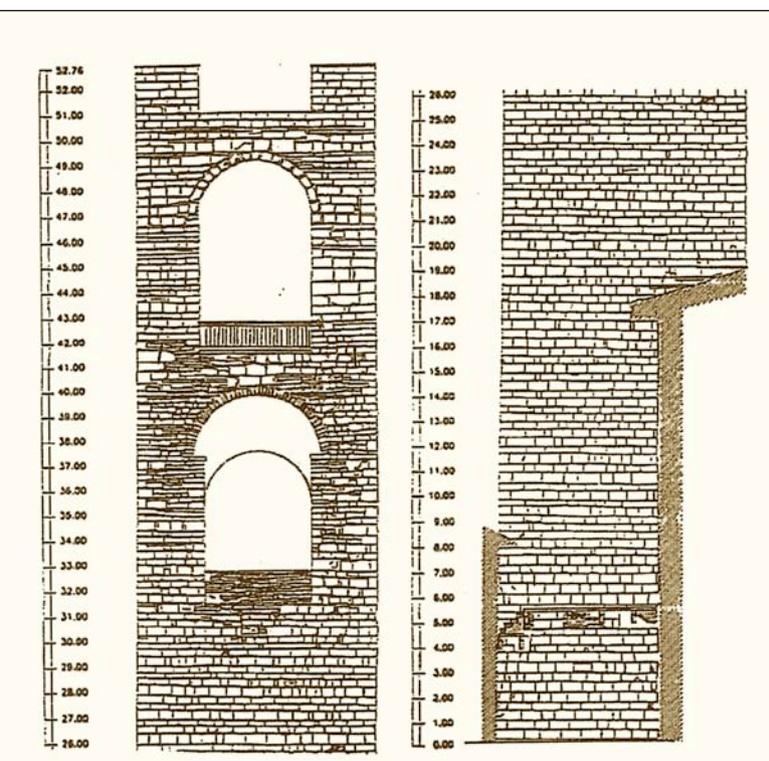
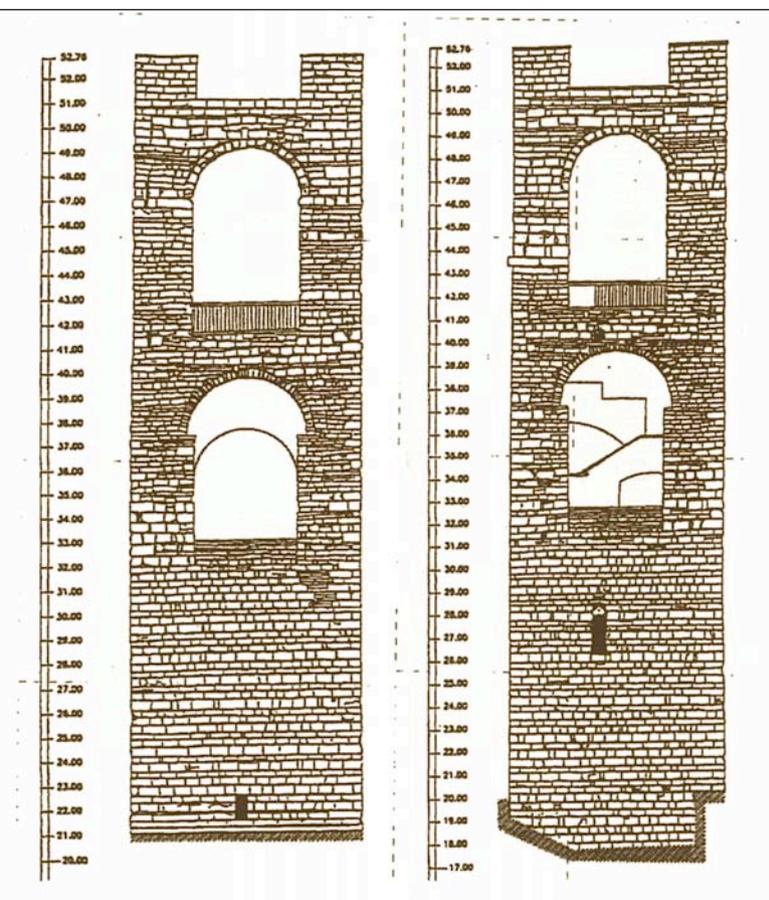
murario, praticamente inaccessibile. Nel corso di alcune ispezioni condotte nel 1902 apparve invece che vi era il cosiddetto piede o fondo di torre. E venne individuata anche la porta di accesso: “La porta di accesso alla torre era stata malamente murata, sebbene rinforzata da grosse sbarre di ferro. Nella torre non si poteva penetrare che da un pertugio, praticato in rottura di muro, sul lato di mattina, scalpellando le grosse pietre per tutto lo spessore del muro; operazione che fu eseguita nel XIII e XIV secolo. L’entrata era difesa da un doppio e robustissimo serramento, collocato sulla scaletta rasente la torre.”

(ELIA FORNONI, *La Torre Comunale*, LA RIVISTA DI BERGAMO, luglio 1925)

E anche l’uso che ne veniva fatto divenne chiaro: era una prigione. La cella era assolutamente buia, lunga, larga e alta m. 2,50. Aveva una copertura a volta ed

era rivestita di grosse tavole, con una approssimativa insonorizzazione, forse per attutire i lamenti dei detenuti. Una botola portava ad un’ulteriore cella sotterranea in cui sono stati trovati resti di stoviglie e cocci di vetro. Questi ambienti alla base della Torre sono scomparsi in seguito ai lavori che nel 1960 hanno portato alla creazione dell’ascensore.

Considerazioni particolari merita la valutazione del sistema di salita alla Torre. Attualmente è disponibile una scala interna in pietra che consente di arrivare fino al piano delle campane. Ma originariamente l’unica via per questo traguardo era una scala a sbalzo esterna alla Torre. La stabilità e l’affidabilità di questa soluzione vennero testate il 7 marzo 1389 quando un vento di straordinaria intensità interessò la nostra città. La scala venne facilmente divelta e precipitò ai piedi della Torre rendendo impossibile la salita e



quindi procedere al suono delle campane. La furia del vento riuscì a scardinare anche parte del portale di S. Maria Maggiore. Questa perturbazione meteo è riportata con precisione nei documenti dell'epoca perchè il disastro impedì di suonare a festa le campane per l'insediamento del nuovo Podestà Ubertino da Sezzo. La prima modifica sostanziale della Torre avviene in seguito all'incendio del 7 settembre 1486. Riporta la cronaca del Calvi: "Facendosi fuochi e allegrezze sopra la torre maggiore della Città, per l'occasione della festa della Natività di Maria sempre Vergine, s'accese il fuoco nel tetto di detta torre che era di legno, con tal splendore e fiamma che tutta la Città illuminava. Non senza fatica il fuoco si estinse e furono dalla Città quelli remunerati, che per estinguerlo s'affaticorno. Si rifabbricò poi la cima della Torre di pietra in laudabil forma come pur di presente si vede" (CALVI DONATO, *Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, Milano, 1676/77*).

La campana dell'epoca era stata fusa da Gasparino da Vicenza nel 1474. Ma è plausibile pensare che non fosse certo la più antica, considerando che in periodo comunale ogni riunione dell'assemblea cittadina, l'Arengo, era convocata al suono delle campane. Anche l'aspetto strutturale della Torre venne modificato. In origine la parte finale della Torre si presentava con quattro piloni angolari che sostenevano il tetto. La ristrutturazione aggiunse archi ai piloni angolari e venne anche cambiato il Campanone, affidato a Biccherino d'Averara. Quelle arcate sono ancora facilmente individuabili immediatamente sopra il quadrante dell'orologio: per inciso sembra che la Torre disponesse dell'orologio fin dal 1407. La campana di Biccherino non ebbe lunga vita e fu necessaria una nuova fusione. Non doveva essere un buon momento per i creatori di campane perchè neppure il nuovo esperto, G. Battista Zonca, riesce ad avere un esito soddisfacente e deve rifondere la sua creazione in S. Agostino. Questi particolari aprono il discorso sull'amore e la particolare attenzione che i Bergamaschi hanno sempre avuto per le campane della Torre Civica che, se dobbiamo credere alle cronache, suscitavano continui ripensamenti nella pubblica amministrazione. Oggi può sembrare assurdo, ma se ci riportiamo all'epoca dobbiamo considerare che questo era il solo mezzo di comunicazione ufficiale nella comunità.





VBI IVSTITIA PAX CARITAS ET AMOR
A. D. IBI DEVS EST MCMLVIII

A fare le spese di tanto scrupolo sull'argomento diversi artisti della fusione. La disapprovazione della pubblica amministrazione colpisce nel 1507 la campana del Sammartino, che viene rifiuta nel convento dei Carmelitani. Il nuovo esperto, Mastro Michele Inglese, fonde parecchie campane ma quella per la Torre dura in esercizio solo fino al 1515. Viene addirittura costituita una commissione che affida l'incarico a Tomaso de' Conti. In successione si cimentano Bartolomeo Casari da Salò (1520), Felice Solario (1529), Marino e Pietro Fanzago da Clusone, ai quali si affida per contratto il peso delle due campane: Kg. 4570 e Kg. 6000. Il vigore dei campanari è tale durante i festeggiamenti per la nascita del Re di Roma (22 maggio 1810) che una di queste si rompe: ma viene tolta solo nel 1848. "Il Campanone di mille e più pesi, cioè oltre Kg. 8400 fu fuso da Bartolomeo Pesenti, oriundo bergamasco, il 29 giugno 1653; rifatto il 23 marzo 1659; gettato sotto il portico del Palazzo della Ragione e benedetto dal Barbarigo" (Fornoni, cit.)

La struttura della torre subisce una nuova modificazione nel 1550: viene rilazata con una seconda galleria. Un contratto del 21 gennaio 1552 affida all'architetto del Comune Bartolomeo Maffei di Ponte S. Pietro, detto Morgante, la progettazione e la supervisione dell'opera. La Torre sarebbe stata chiusa da un cornicione con colonnine forse balastrate, e gli stemmi del Contarini e del Mauroceno. La prematura scomparsa del Morgante vede subentrare il Cinelli e nella realizzazione degli stemmi, Comino Giorgi di Gorlago. Ma anche questa soluzione di coronamento non ha lunga vita: non si ritiene adatta ad un'architettura che a tutti gli effetti è di carattere militare. E, nell'aprile del 1660, un nuovo decreto: la balastra è sostituita da un parapetto in ferro che corre intorno alla cupola centrale. Alla cupola viene sostituita una statua di S. Alessandro e per la copertura si impiegano lastre di piombo: una soluzione che convinceva poco. A sancire il definitivo tramonto di questa ennesima scelta fu un fulmine, che il 20 giugno 1681 produce la liquefazione delle lastre di piombo, che rovinano al suolo. E si passò allora alla copertura con tegole murate fino alla scelta più duratura: quattro merli angolari di forma guelfa.

Fondamentale in epoca più recente il progetto di sostituzione della scala lignea interna presentato nel 1834. Un rilievo dettagliato del vano dei meccanismi dell'orologio era già stato preparato in occasione



della loro sostituzione nel 1832. In questo caso non si rilevano interventi sostanziali a carico delle strutture murarie, ma si devono prevedere azioni volte a contrastare sempre più evidenti fenomeni di degrado, con danni provocati da infiltrazioni d'acqua che avevano costituito un problema fin dal '500.

Merita un cenno particolare l'orologio della Torre. In margine alla ristrutturazione di metà '500 si registra un contratto con Mastro Giovanni de' Gighi, "bolatore della Città" (funzionario responsabile dei pesi e delle misure) per "fabricargli a tutte sue spese et di suo bon fero uno horologio per la torre del Comune tutto di nuovo, di quella grandezza come si ritrova il presente vecchio, da sonare ore a dodici". L'opera viene realizzata in cinque mesi e viene pagata venti scudi e una lira.

LO SCALONE DEI GIURISTI A PALAZZO DELLA RAGIONE



Esempio di assoluto pragmatismo politico è la situazione che porta alla costruzione dello scalone verso il salone superiore del Palazzo della Ragione: lo Scalone dei Giuristi. Dagli anni '40 del Duecento la “platea parva Sancti Vincentii”, davanti a S. Maria Maggiore era stata la piazza ufficiale dell’Arengo, cioè delle pubbliche riunioni. Nel 1296 i gravi disordini conseguenti alle lotte interne al Comune avevano devastato la città e distrutto in particolare gli edifici posti tra il Palazzo della Ragione e la chiesa di S. Michele dell’Arco, accanto a quella che oggi è la Biblioteca Civica.

Naturalmente allora la “Piazza Vecchia” non esisteva. Dopo quegli sconvolgimenti mutano probabilmente anche gli equilibri politici e dal 1332 non si parla più nei documenti dell’Arengo di Piazza S. Vincenzo. Cinque anni dopo compare invece la citazione di un “regium novum”, cioè di un nuovo luogo di riunione pubblica, che potrebbe essere identificato con il cavalcavia e la scalinata proprio dell’angolo nord-ovest del Palazzo. Il riferimento allo “scalone” però nei documenti ufficiali compare solo nel 1371. In sostanza tra gli anni 30 e 40 del Trecento si decide di spostare l’ingresso al Palazzo dall’angolo sud-est all’angolo nord-ovest, con tutte le conseguenze che sul piano urbanistico questa scelta avrebbe comportato. Prima fra tutte la creazione di una nuova piazza (Platea nova): “Piazza Vecchia”.

ebreport



il geometra è di famiglia... parlane con lui



La risposta è nella concretezza delle decisioni; nel buon senso delle regole; nell'interpretazione analitica dei problemi; nell'umanità del dialogo; nella comprensione delle scelte; nelle avvertenze di indirizzo; nella guida alle condivisioni; nelle proposte disinteressate; nella conoscenza del diritto; nella difesa degli interessi; nella tutela della casa, del terreno, della stalla, della fabbrica, del negozio, dei boschi, delle acque, dei parchi... nell'attenta osservazione della morfologia del territorio; nella prevenzione e nella cucitura di ferite idrogeologiche; nella prevenzione delle valanghe; nella progettazione rispettosa delle strade; nella regimazione dei torrenti; nella capacità di misurare distanze, angoli, superfici inclinate e proiettate; nella capacità di tracciare l'asse di un tunnel, gli appoggi dei viadotti, la verticalità di una pila di ponte; nella redazione di trasformazioni geometriche e valutative della mappa catastale; nell'utilizzo delle costellazioni satellitari Gps-Glonass-Galileo-Compass per misure geodetiche; nella progettazione e direzione lavori delle nostre case; nella stima immobiliare; nella conoscenza dei materiali, nel rispetto della natura.

*Lasciamo al CNR
gli approfondimenti
scientifici della chimica,
della fisica, della matematica,
della geofisica, dei modelli e degli
algoritmi prodotti dall'umanità tutta.
Lasciamo agli astronomi il calcolo delle orbite.*

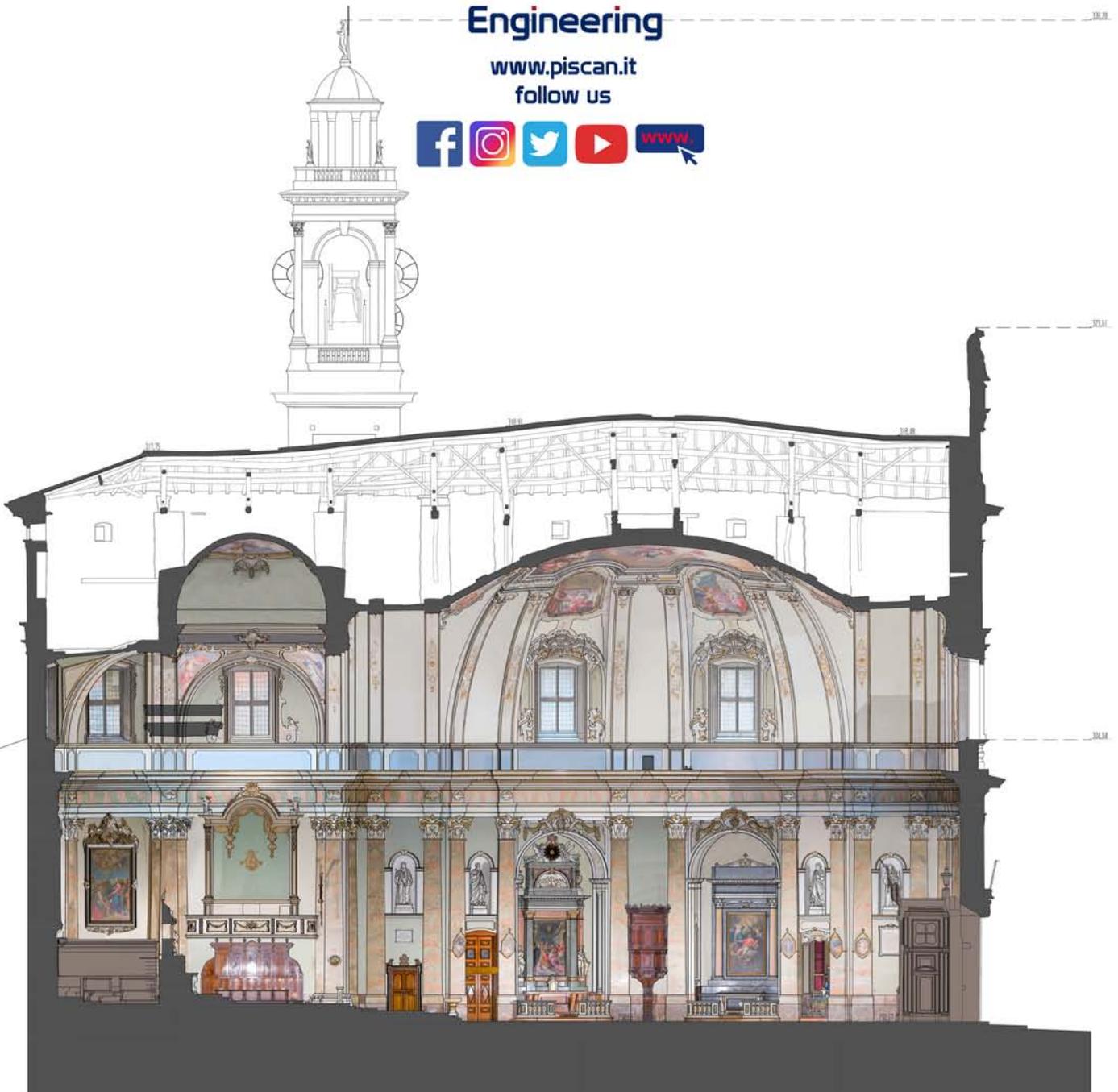




Engineering

www.piscan.it

follow us



- _ RILIEVI LASER SCANNER
- _ MODELLAZIONE 3D - BIM
- _ ORTOFOTO IN HD
- _ PIPING E MANUFACTURING

- _ RILIEVI TOPOGRAFICI TRADIZIONALI
- _ RILIEVI AMBIENTALI E SOTTOSUOLO
- _ TRACCIAMENTI E BATIMETRIE
- _ FOTOGRAMMETRIA DA DRONE